



- 1 Il team di Miami prima di un match
- 2 Una famiglia tifosa di origine «latinos»
- 3 Una festa dopo un gol
- 4 Nesta in panchina
- 5 Con la 2ª Champions vinta col Milan nel 2007 (IPP, AP, MIAMIFC)

● L'ex difensore di Lazio e Milan ora allena negli Usa: «Faccio gavetta per farmi trovare pronto» ● Sui suoi modelli: «Io sto con Sarri, Conte e Guardiola» ● «Che sorpresa i fratelli Inzaghi: mai avrei pensato per loro a una carriera da allenatore»

Da collega come se lo spiega il licenziamento di Ranieri?

«Da un lato mi fa piacere constatare che non siamo solo noi in Italia a comportarci così, ma lo ha fatto anche un Paese sportivamente evoluto come l'Inghilterra. A volte è la gelosia a portarti a situazioni del genere. Altrimenti non saprei dare un'altra giustificazione».

Un anno fa ci lamentavamo che in Italia non c'erano giovani interessanti. Ora improvvisamente è spuntata un'intera generazione di talenti.

«Andrei piano sulla parola "talenti": magari tre o quattro. Gli altri sono giocatori bravi. Il vero fuoriclasse è Donnarumma: può arrivare al livello di Buffon. Fra i difensori vedo Rugani e Romagnoli. Me li porterei volentieri con me a Miami. Chi dei due sarà più bravo lo dirà il tempo».

Chi l'ha sorpresa di più quest'anno?

«Simone Inzaghi e la sua Lazio. Gioca un bel calcio ed è andato al di là delle aspettative. Conosco bene Simone e sono piacevolmente stupito per il suo successo in panchina. E lo sono pure per quello di Pippo, che con il Venezia ha già ottenuto la promozione. Non avrei mai

immaginato per loro una carriera da allenatori. In campo erano i classici attaccanti: vivevano solo per il gol, pensavano esclusivamente a quello e si disinteressavano delle tattica. Sono felicissimo per ciò che stanno facendo».

Ventura vorrebbe che la stagione partisse almeno con una settimana d'anticipo per avere la Nazionale in una forma accettabile contro la Spagna.

«Ho la soluzione: eliminare un paio di squadre e accorciare il calendario. Sempre meno società hanno i soldi per essere competitive e allora togliamole di mezzo. Così avremmo un campionato più combattuto e risolveremo il problema della noia».

A proposito, le piace l'Italia di Ventura?

«Sì, molto. È una formazione giovane che ha gamba. E poi Ventura è come un maestro. Tanti allenatori in voga oggi hanno preso spunto dalle sue idee. Persino per Conte è stato un punto di riferimento».

E lei come sistema la squadra?

«Con il 4-3-1-2. Ho un gruppo tecnico, ci piace palleggiare, muovere la palla con velocità e attaccare con i tre davanti».

E poi ha in rosa Robert Baggio.

«È un ragazzo di origine albanese di 23 anni (il padre era tifosissimo del Codino e lo ha chiamato così: di cognome fa Kcira, ndr), che l'anno passato abbiamo utilizzato poco. È cresciuto a New York e la settimana scorsa contro i Cosmos ha portato allo stadio duecento suoi connazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul c.t Ventura

«È come un maestro. Tanti allenatori in voga oggi hanno preso spunto dalle sue idee. Persino per Conte è stato un riferimento»

IDENTIKIT



● Alessandro Nesta è nato a Roma il 19-3-1976.

Difensore con la Lazio dal 13-3-1994 fino all'estate 2002. Poi al Milan fino al 2012, in Mls al Montreal nel 2012-13 e a Chennaiyin (India) nel '14.

Titoli

Lazio: 1 scudetto, 2 coppe Italia, 2 supercoppe, 1 c. Coppe, 1 superc. Uefa
Milan: 2 titoli, 1 coppa Italia, 2 supercoppe, 2 Champions, 2 superc. Uefa, 1 Mondiale club.

Italia: 78 gare; ha vinto il Mondiale '06 e l'Europeo U21 nel 1996

I Cosmos e Amauri i suoi rivali nella Nasl

- Nesta è nella seconda serie americana, dove favorito è il club di New York e dell'ex Juventus
- Il suo Miami è di proprietà Silva-Paolo Maldini



Iacopo Iandiorio

Ha deciso di partire dal basso. Dalla gavetta, come si diceva una volta. E amando Miami, quale miglior esperienza per Sandro Nesta se non l'ambizioso club della Florida nella Nasl, la North American Soccer League, la seconda serie Usa dietro alla Mls? E anche Nesta non si nasconde, perché Miami punta a vincere il titolo Nasl al suo secondo campionato. E soltanto i potenti Cosmos di New York del *paisà* Rocco Commisso sembrano poterlo fermare. Il primo anno, il 2016 (si gioca nell'anno solare), l'ha vissuto da apprendista, Nesta, chiudendo la prima parte all'ultimo posto (su 11 club in lizza). Poi nella Fall Season (da luglio) ha fatto meglio: quinto. Nel 2017 è ripartito col botto: una vittoria coi Cosmos, ma poi subito un k.o. interno col team di NY, oltre al pari con Carolina.

Otto club in lizza

Parliamo di un torneo quasi dimezzato: Minnesota United è stato ammesso alla Mls, gli Ottawa Fury e i Tampa Bay Rowdies sono passati invece alla Us1 (la United Soccer League) che compete per soffiare alla Nasl l'onore della seconda serie e ha molti più club (ben 30 adesso). Infine Fort Lauderdale Strikers e Rayo Okc (legato agli spagnoli di Vallecás), vicine al dissesto finanziario, hanno deciso di non continuare nell'avventura e si sono ritirate. Così si è ripartiti con 8 club, grazie all'iscrizione di una franchigia nuova, San Francisco, e da luglio scorso il Porto Rico FC di proprietà di Carmelo Anthony, la stella dei Knicks di Nba, di padre portoricano. E per il futuro prossimo ci sono in ballo almeno altre cinque città che vorrebbero entrare nella Nasl. L'ex *commissioner*, Bill Peterson, a fine 2016 aveva tranquillizzato l'ambiente: «Stiamo parlando con almeno 40 gruppi imprenditoriali interessati a unirsi a noi». Sarà. Intanto la Nasl è partita grazie

alla volontà dei Cosmos di andare avanti. A New York infatti hanno scudito dei bei soldoni per ingaggiare l'ex Palermo e Juventus Amauri, 36 anni, arrivato dall'estinto Fort Lauderdale, il venezuelano Juan Guerra (ex Tampa Bay) e Javi Marquez, ex Granada ed Espanyol, il giocatore della Nasl col più alto valore di mercato (1,5 milioni di euro). Iscritti anche due italiani: Vincenzo Rennella a Miami con Nesta, il secondo più caro della Lega (3 reti nel 2016, ex Cesena e Betis), e il figlio di Roberto Mancini, Andrea, 24 anni, anche lui ai Cosmos, dopo un rapido passaggio in Mls ai DC United.

Stranieri e meteore

Nel centinaio di stranieri (oltre il 50% degli organici) prevalgono i vicini canadesi (14), brasiliani e spagnoli (6); il più *cheap*, a costo zero, è Cizario Pinto Lopes da Costa, 18enne centrocampista della Guinea-Bissau agli ordini proprio di Sandro Nesta, scovato in un provino dell'Espinho, terza serie portoghese. Se però Nesta si augura, oltre che di vincere, di portare pure 15 mila spettatori al Riccardo Silva Stadium (dal nome del proprietario, assieme a Paolo Maldini) il secondo compito dell'ex difensore azzurro è più arduo. Nel 2016 la media era di poco sopra le 5 mila; alla prima quest'anno contro i Cosmos gli spettatori erano già oltre 9.500; il top per ora come media sono i circa 10 mila del 2015 a Indianapolis. Ecco da questo punto di vista la distanza con la Mls (media di 22 mila) è al momento incolmabile. E anche nel «parco tecnici» i rivali di Nesta sono perfetti sconosciuti: due canadesi, due inglesi di basso profilo (tipo il 31enne Lowry a Jacksonville, in testa alla classifica), un nordirlandese, uno statunitense dai college, e il venezuelano Savarese ai Cosmos (ex Perugia e Viterbese), unico ad aver vinto finora in Nasl (3 titoli) fra quelli in panchina. Forza Sandro, ce la puoi fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DECATREND



di Alessandro de Calò

SCUOLA LAZIO NEL SOLCO DEI MANCINI E SIMEONE

Dev'essere un caso, ma da quando Alessandro Nesta è andato via dal Milan, la Juve non ha smesso di vincere lo scudetto. Era il giugno 2012, Antonio Conte - allora tecnico bianconero - era riuscito a scavalcare il Milan di Max Allegri non lontano dal traguardo e a chiudere lo sprint al primo posto. Andrea Pirlo, scaricato dal club rossoneri, era andato a dirigere un'orchestra destinata - negli anni - ad avere un repertorio sempre più ambizioso. In sostanza, si può dire che la Juve stava decollando verso la dimensione europea che ha oggi, proprio mentre il Milan cominciava ad avvitarci nella sua tormentata e rumorosa implosione. Nesta era in buona compagnia. Thiago Silva e Ibrahimovic stavano per andare a rinforzare il Psg di Leonardo e Carlo Ancelotti; Clarence Seedorf traslocava in Brasile, nel Botafogo; Rino Gattuso e Filippo Inzaghi si aggiungevano alla lista degli addii, mettendo fine a un ciclo lungo, felice e vincente. Gattuso si era cimentato nel doppio ruolo di tecnico e giocatore, in Svizzera con il Sion, prima di prendersi cura del giovane Dybala nel Palermo di Zamparini. Il maggiore degli Inzaghi era stato promosso dalle giovanili per rilevare Seedorf, in una giostra non certo fortunata attorno alla panca del Milan.

Mica per niente Ringhio e Pippo sono ripartiti dal basso, per cercare di trovare in una gavetta di ritorno (Pisa di qua, Venezia di là) il percorso giusto per tornare al centro del palcoscenico. Credo che Nesta sia stato uno dei migliori difensori centrali del calcio moderno a livello mondiale, è paradossale che non sia stato premiato col Pallone d'oro. Aveva talento, classe, velocità, potenza, eleganza. Sapeva difendere e impostare il gioco, un lusso assoluto per i canoni del calcio italiano, dove si è a lungo privilegiata la capacità di distruggere, piuttosto che la doppia funzione necessaria in un difensore moderno. Per uno cresciuto con Zeman, Eriksson e Ancelotti è normale approdare sulla sponda dei tecnici che amano giocare costruendo da dietro, che apprezzano Pep Guardiola e il gioco di Maurizio Sarri.

Forse è più facile farlo dalla Florida piuttosto che su una panchina della A, ma scegliere uno stile è importante e metterlo in pratica ancora di più. Non è detto che la stessa strada valga per tutti. Tra i compagni avuti negli anni di Lazio e Milan, gli allenatori più bravi si sono rivelati quelli incrociati nella scuola romana: Mancini, Simeone, Mihajlovic, Simone Inzaghi se continua così. Resta qualche dubbio. Sapremo presto se anche la panchina a stelle e strisce di Nesta sarà stato un buon trampolino dal quale partire.



● Qui a sinistra, Amauri, 36 anni, ex Chievo, Palermo, Juve, Parma e Torino. Ora è ai NY Cosmos, l'anno scorso al Fort Lauderdale (AP, MIAMIFC)
 ● Sotto, Vincenzo Rennella, 28 anni, attaccante del Miami di Nesta, ha giocato con Grasshopper e Lugano, Cesena in A nel 2011-12, Cordoba, Lugo, Betis (in Liga) e Valladolid; è a Miami dal 2016, 17 partite e 3 gol (AP)



INGHILTERRA

Conte, attento al Tottenham E Terry lascia

● In un mese il vantaggio del Chelsea sugli Spurs è passato da 13 a 4 punti ● Colpa del calo di attenzione e della crisi di Diego Costa ● «Ora dobbiamo subito ripartire, ritrovando lo spirito e la determinazione», dice il tecnico ● E sabato c'è la semifinale di Fa Cup ● Intanto il capitano annuncia l'addio

Stefano Boldrini corrispondente da Londra

D

al più 13 del 18 marzo, dopo il successo sullo Stoke City, al più 4 attuale, dopo lo 0-2 incassato il pomeriggio di Pasqua all'Old Trafford contro il Manchester United dell'ex idolo José Mourinho: bastano i numeri, nudi e soprattutto crudi, per certificare la frenata del Chelsea. Il Tottenham, un mese fa lontanissimo, è alle spalle. I Blues hanno il passo stanco del maratoneta che ha viaggiato solitario dai primi chilometri. Gli Spurs di Mauricio Pochettino divorano la strada: i 7 successi di fila in Premier e il calo del Chelsea, 2 k.o. nelle ultime quattro gare, hanno riaperto la Premier. «In questo momento il Tottenham è la squadra più in forma», ha detto con un filo di voce Antonio Conte dopo la sconfitta dell'Old Trafford. A questo punto, le possibilità per conquistare il titolo sono uguali. Cinquanta per cento noi, cinquanta loro».

Il gesto dell'ombrello

Conte si è preso tutte le responsabilità del k.o. di due giorni fa, firmato dai gol di Rashford - il ragazzino è stato il migliore in campo - ed Herrera, contro un Chelsea fiaccato dalle assenze di Courtois e Marcos Alonso. Il gesto di fare da om-

brello è stato apprezzato dalla squadra e appare in linea con il personaggio: mai lavare in pubblico i panni sporchi. «Lo United contro di noi ha mostrato più desiderio, più motivazione, più voglia di conquistare i tre punti. Hanno vinto tutti i contrasti. Adesso dobbiamo subito ripartire, ritrovando lo spirito e la determinazione che ci hanno portato al primo posto. Stiamo compiendo qualcosa di straordinario, aggiudicarci la Premier sarà un miracolo se pensiamo da dove siamo partiti, ma è fondamentale ritrovare lo spirito e la determinazione che ci hanno portato in vetta al campionato».

Il grande sforzo

Parole sottili, quelle dell'allenatore italiano. Io mi prendo le colpe, ma poi in campo tocca a voi dare il massimo. Dietro il rallentamento può esserci una banalissima componente psicologica: un calo di attenzione da parte di una squadra che stava dominando la Premier, pur non avendo la migliore rosa a disposizione. Conte ha ragione quando sostiene che i

due club di Manchester sono più forti e lo stesso Tottenham è al livello dei Blues. Il Chelsea ha costruito il suo primato con un rendimento superiore alla qualità complessiva: merito della bravura dell'allenatore e dell'abnegazione dei giocatori. Ora si paga però lo sforzo della lunga corsa. Da un mese la frenata è evidente.

Costa indietro tutta

Allo stesso modo, è lampante la crisi di Diego Costa, tornato nella sua veste peggiore contro il Manchester United: lo spintone con cui manda Rojo a sbattere la testa contro il palo è un gesto che mortifica la carriera di un calciatore. Da gennaio,

dal mancato trasferimento in Cina, il centravanti spagnolo non è più lui. I gol e lo straordinario talento di Hazard hanno permesso al Chelsea di limitare i danni, ma quando gli allenatori studiano mille diavolerie per contrastare il belga, diventa durissima. Mourinho ha vinto la gara dell'Old Trafford soprattutto nelle contromosse: Herrera in prima battuta su



José Mourinho, 54 anni, e Antonio Conte, 47, domenica (LAPRESSE)

Hazard, la difesa a tre, l'inserimento nella ripresa del vecchio Carrick. Una tattica perfetta: il Chelsea non ha mai tirato nello specchio della porta. Un dato negativo che non si verificava da 10 anni: il precedente, datato settembre 2007, riguardava proprio un match all'Old Trafford. Lo United è riuscito ad imporsi senza Ibrahimovic, entrato all'83': la rivincita di Mourinho dopo i due k.o. maturati allo Stamford Bridge, tra campionato (0-4) e quarti di FA Cup (0-1), è stato una doccia gelata. Il portoghese ha lasciato a Conte solo il possesso palla: 54% per i Blues contro il 46% dei Red Devils.

Calendario amico

Il calendario è in questo momento il miglior alleato del Chelsea 4 gare (Southampton,

Middlesbrough, Watford e Sunderland) su 6 in casa. La trasferta sul campo dell'Everton è l'impegno sulla carta più difficile. Il Tottenham deve invece affrontare, seppure nel suo stadio, Arsenal e Manchester United. Le due rivali si misureranno sabato nella semifinale di FA Cup: una sfida importante non solo per la posta in palio, ma anche sul piano dei nervi.

Ciao John

Nel momento cruciale della stagione, la notizia dell'addio di John Terry a fine anno apre un nuovo fronte mediatico. Terry, 713 presenze di cui 578 da capitano e 66 gol, saluta i Blues, ma non il calcio: il suo futuro balla tra Usa e Paesi arabi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

	25/26 aprile	30 aprile	5/8 maggio	12/14 maggio	15/18 maggio	21 maggio
CHELSEA 75 punti	Southampton ★★	EVERTON ★★★★	Middlesbrough ★	WBA ★★★	Watford ★★	Sunderland ★
TOTTENHAM 71 punti	C. PALACE ★★★	Arsenal ★★★★	WEST HAM ★★★	Manchester Utd ★★★★	LEICESTER ★★★	HULL ★★

In MAUSCOLO le partite in trasferta COEFFICIENTE DIFFICOLTA': ★Bassissima ★★Bassa ★★★Media ★★★★Alta ★★★★★Altissima

L'IMPRESA

Brighton: in Premier dopo 34 anni

● Con tre turni d'anticipo il club del Sud ritorna nella massima serie ● Il proprietario è un asso del poker: «Vent'anni fa eravamo senza casa»

bold da Londra

D

al tavolo verde al prato verde: c'è la parabola di un giocatore di poker dietro al ritorno del Brighton nel massimo campionato dopo ben 34 anni. Il presidente del club è infatti dal 2009 Tony Bloom, professionista del poker: pose le basi della sua fortuna economica vincendo nel 2004 il torneo australasiatico di Melbourne, aggiudicandosi 180 mila sterline. L'anno dopo ne incassò altre 200 mila al torneo di Londra. Ieri allo

stadio Falmer è stato sufficiente il 2-1 sul Wigan, con i gol di Murray e March, per la promozione in Premier dei Gabbiani di Chris Hughton, approdati a 92 punti, irraggiungibile per Reading - 3° - e Huddersfield - 4°, ma con una gara in meno -. Bloom, che dall'età di 7 anni accoppia la passione per il calcio a quella per il poker, ha festeggiato col sorriso extralarge: il salto di categoria porterà in cassa 200 milioni di euro.

La chiave

Questa promozione ha però altre facce. La prima ha un nome: rivincita. Il Brighton fallì il salto in Premier la scorsa stagione,



Il presidente del Brighton Tony Bloom, 47 anni (REUTERS)

pareggiando a Middlesbrough: la differenza reti costrinse i Gabbiani ad affrontare i playoff e la squadra crollò con lo Sheffield Wednesday. Rimettersi in marcia non è stato facile. Il Brighton è ripartito a fari spenti, ma dopo un avvio non brillante la banda di Hughton ha cambiato passo, duellando col Newcastle per il 1° posto. Dopo una serie di sorpassi e contro-

sorpassi, i Gabbiani hanno spiccato il volo. I gol di Murray (22), del francese Knockaert (15), di Baldock e dell'israeliano Hemed (11) sono stati determinanti, come il fortino di casa: conquistati 54 punti.

I protagonisti

Hughton, ex manager di Newcastle e Norwich, racconta: «La delusione della scorsa stagione è stata una molla importante. Volevamo vendicare quella beffa, ma non è stato facile rimettersi in pista. Lo spirito di rivalsa è stato determinante: abbiamo voluto riprovarci con tutte le forze». Il presidente-pokerista Bloom è emozionato: «Se andiamo indietro di 20 anni eravamo senza casa, senza futuro, mentre oggi siamo qui a festeggiare il salto in Premier. Sono un tifoso sfegatato di questo club da 40 anni. Quando acquistai il club promisi di costruire nuovo stadio e

nuovo centro tecnico. L'ho fatto perché amo questa squadra. Ritrovarmi ora qui, a celebrare con 30 mila tifosi la promozione, è un sogno che si realizza». Il Brighton, 115 anni di storia - fu fondato il 24-6-1901 -, lasciò la First Division al termine del 1982-83. Nella stessa annata perse al replay col Manchester United la finale di FA Cup. Nel 1997 e nel 1998 i Gabbiani sfiorarono il declassamento tra i dilettanti: sarebbe stata la fine per il club. La risalita non è stata facile, ma ora a Brighton, 156 mila abitanti, a Sud di Londra, sognano i derby con Bournemouth e Southampton. È la grande ascesa della costa meridionale, più celebre per la movida e per le spiagge che per le glorie nel football. Ieri sono saliti in League One altri due club di queste parti: Portsmouth e Plymouth. È l'onda lunga del football del Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOTIZIE DALL'EUROPA

INGHILTERRA

LONDRA

L'Arsenal espugna Middlesbrough E sale al 6° posto

● L'Arsenal vince 2-1 sul campo del Middlesbrough nel posticipo del 33° turno. Sanchez sblocca il risultato al 42' p.t., Negredo pareggia in avvio ripresa. Ozil al 26' s.t. firma il gol decisivo.
CLASSIFICA: Chelsea* 75; Tottenham* 71; Liverpool 66; Man. City* 64; Man. United** 60; Arsenal** e Everton 57; Wba 44; Southampton** e Watford* 40; Stoke 39; Leicester* e West Ham 37; Burnley 36; C. Palace* e Bournemouth 35; Hull 30; Swansea 28; Middlesbrough* 24; Sunderland* 20

*una partita in meno **due partite in meno

INGHILTERRA

LONDRA

Zola perde ancora Lascia dopo 4 mesi il Birmingham

● Gianfranco Zola fa un passo indietro. Dopo la sconfitta interna col Burton (0-2, ieri), il 50enne tecnico sardo si è dimesso dalla guida del Birmingham, mettendo fine a un'avventura durata appena 4 mesi. Zola era arrivato lo scorso dicembre per prendere il posto di Gary Rowett, con i Blues settimi in Championship, la serie B inglese. Ma sotto la guida dell'allenatore italiano i risultati sono stati disastrosi: per lui appena 2 vittorie in 24 gare - l'ultima il 24 febbraio contro il Wolverhampton - con un bilancio di 13 punti in 22 partite di campionato dove la squadra è precipitata al quint'ultimo posto, con appena tre lunghezze di vantaggio sulla zona retrocessione (Blackburn Rovers) quando mancano tre giornate alla fine.

SVIZZERA

BERNA

Il Lugano vince Pensa sempre più all'Europa League

● Bella vittoria nel posticipo di ieri per il Lugano di Tramezzani 2-1 sul Thun con autorete di Facchinetti su crossi di Alioski e raddoppio del macedone (14 gol); al 90' accorcia Sorgic. È il terzo successo consecutivo per i bianconeri e tiene aperte le speranze d'Europa: il Lugano infatti ora è 5°, a 37 punti, a -6 dal Lucerna, che sempre ieri ha battuto il San Gallo 2-0, e occupa il 4° posto (ultimo per qualificarsi ai tornei continentali) a 8 turni dalla fine del campionato. Ma poiché la finale di coppa (25 maggio) è Basilea-Sion (prima e terza) ecco che si libera un altro posto per i preliminari di Europa League. E il Lugano ha ora 6 punti di vantaggio sul San Gallo (a 31) che affronta il 16 maggio.



Paolo Tramezzani, 46 anni (ANSA)

La Mission impossibile di Tony Adams a Granada

● Catapultato dalla scrivania alla panchina, l'ex Arsenal deve rimontare 7 punti ● In una squadra con 13 nazionalità e decine di giocatori in prestito ● «Dura ma ci proverò. È il miglior torneo al mondo»

Filippo Maria Ricci corrispondente da Madrid



primavera i Pozzo hanno ceduto il Granada ai cinesi DDMC di proprietà di Jiang Lizhang. Adams è il vicepresidente della DDMC e a novembre è arrivato a Granada. Il suo compito era mettere ordine nel caos tecnico, economico e societario. La stagione era iniziata con Paco Jemez in panchina, primo tecnico a saltare dopo pessimi risultati e pesanti critiche alla società per la gestione del club. Panchina a Lucas Alcaraz, mito e già ex giocatore e allenatore del Granada. A gennaio via il d.s. Torralbo con l'accusa di non aver fatto un gran mercato. E poi addio anche ad Alcaraz, che si è già accasato con l'Algeria. E la decisione sorprendente di affidare il team al dirigente Adams. Va ricordato che gli ultimi due britannici ad essere apparsi in Liga, Moyes e Gary Neville, sono stati disastrosi. Adams ha accettato per curiosità e spirito d'iniziativa e solo per guidare la squadra nelle 7 ultime gare di stagione. Cosciente che serve un miracolo per restare in Liga: ora a 6 turni dalla fine il Granada è a 7 punti dalla salvezza.



Poco esperto
Tony Adams, 50 anni, in panchina a Granada, dove gesticola tantissimo per farsi capire. Prima ha allenato il Qabala, in Azerbaigian nel 2010-11 (GETTY)

glia di approfondire, e che raramente trova una lingua comune sulla quale costruire rapporti.

Lavoro e fatica

«Sarà dura cambiare la mentalità e far crescere la fiducia nelle prossime 5 settimane - ha detto Adams - ma ci proverò. Ho ancora qualche asso nella manica. In situazioni così ci sono paura e senso di colpa. Gli



Sui suoi giocatori

«Sarà difficile cambiare la mentalità e far crescere la fiducia in 5 settimane. Ma ho ancora qualche asso nella manica»

uomini tendono a preoccuparsi di sé e a deviare le critiche. Io non lo farò». È un assertore della politica del lavoro e della fatica, del non mollare mai e dello spirito di squadra e di sacrificio. La sua sembra una missione impossibile ma l'ex gloria dei Gunners pare intenzionato a proseguire il suo lavoro anche in Segunda. Se ha sconfitto la dipendenza dall'alcolismo, come ha raccontato nella meravigliosa autobiografia intitolata *Addicted*, questa di Granada gli sembrerà una missione altamente possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

N

ella babele di Granada ci mancava solo Tony Adams. Inglese, scarsissima esperienza da tecnico (un precedente al Qabala azero), nessuna conoscenza del castigliano. Ma questo è un problema relativo: al Granada hanno giocatori di 13 nazionalità e domenica col Celta hanno schierato una formazione con 11 nazionalità, e nessuno spagnolo. Anche per questo Adams, mito dell'Arsenal, per trasmettere ordini si è sbracciato come una marionetta, e lo stesso fa in allenamento tanto che un video di una sua sessione con gran frullare di arti superiori ed inferiori, per cercare di spiegare ai suoi i movimenti con e senza palla, è già diventato virale. Pare che a Tony il video sia piaciuto. Così come gli è piaciuta la Liga, nonostante il 3-0 incassato dal Celta domenica. «È il miglior

torneo del mondo, però non ditelo agli inglesi», ha detto Adams con ironia dopo il debutto. È già la seconda frase a effetto che dà in pochi giorni. La prima alla presentazione: «Prenderò a calci nel culo i giocatori. Bisogna lavorare».

Dirigente cinese

Dopo la partita ha aggiunto che lui non è un tipo che mente, non l'ha mai fatto in vita sua, e che ci vorrà tempo ma che lui è qui per costruire una squadra. Che sia in Liga o in Segunda. E qui bisogna fare un passo indietro, o due. La scorsa



La sua filosofia

«Prenderò a calci nel culo i giocatori. Gli uomini tendono a preoccuparsi di se stessi e a deviare le critiche. Io non lo farò»



LA CURIOSITÀ

Maradona: «Io, Napoli, il Papa e Fidel»

● Diego si è confidato con TV Sorrisi e Canzoni: «Francesco si preoccupa per quelli che sono poveri» ● «Castro mi parlava sempre di baseball»

testo di Andrea Di Quarto foto di Marcello Chello

Riproduciamo qui degli estratti dell'intervista esclusiva che Diego Maradona ha concesso a TV Sorrisi e Canzoni, in edicola oggi, per presentare lo spettacolo di e con Alessandro Siani «Tre volte 10», andato in scena al Teatro San Carlo di Napoli lo scorso 16 gennaio e che andrà in onda in tv sul canale Nove giovedì 27 aprile alle 21.15.

Immagino che le avessero proposto tante volte di fare uno spettacolo sulla sua vita, perché questa volta ha detto di sì? «L'ho fatto perché Alessandro Siani mi è parso un uomo brillante, un ragazzo buonissimo. E l'ho fatto anche perché quando sono andato a Napoli per la partita d'addio di Ciro (Ferrara, ndr) non ho potuto scendere in campo. Lo dovevo alla gente di Napoli, anche se non tutti sono potuti entrare in teatro, ma è stata comunque una buona cosa essere a contatto

con la gente napoletana».

Che cosa ha provato su quel palco?

«Mi ha fatto ricordare tante cose belle che ho vissuto con i ragazzi, con i tifosi e con la gente di Napoli. Devo ringraziare Siani per questo perché lui è stato il mio supporto. Il palcoscenico non è il mio campo, il mio habitat naturale è un campo di calcio. Lo scenario era totalmente differente».

Sarebbe andato d'accordo con un allenatore come Maurizio Sarri?

«Sicuramente. Mi piace il mister, amo la qualità umana che ha, il dono di saper essere vicino ai ragazzi. L'ho guardato lavorare da vicino e ho visto la sua sensibilità. A Napoli devi essere così, perché se a Napoli ti mostri superbo la gente non ti vuole. Per questo la città ama Sarri, lui non ha alcuna superbia».



Cover di TV Sorrisi e Canzoni

Fidel Castro, di cui lei è stato amico, capiva di calcio?

«Qualche cosa sì, ma lui sapeva soprattutto di baseball. Però mi domandava sempre, quando vedevamo una partita, cos'era questo e cos'era quello, perché era rigore, perché era corner e io gli spiegavo. Io gli parlavo di calcio e lui mi parlava di baseball».

Che le manca di Napoli?

«Ero abituato a essere circondato dalla gente, veniva davanti casa mia, all'allenamento, non potevo uscire dalla porta,



Diego Maradona al San Carlo

però tutto questo veniva ripagato la domenica quando giocavamo al San Paolo ed era strapieno. Io devo alla gente di Napoli la carica che mi dava per andare a vincere la partita».

Ha incontrato Papa Francesco. Che cosa che l'ha colpito di più?

«Francesco crede che la Chiesa non sia una banca. Si preoccupa per quelli che non hanno una casa, per quelli che sono poveri. Ha sempre questo nella testa. Molte cose che si dicevano del Vaticano, si sono rivelate vere, ma lui sta cambiando le cose».

Nella sua vita di successi c'è posto per i rimpianti?

«Non avere vinto il terzo scudetto. Sicuramente. Non essere potuto andarmene come volevo io. Grazie a Matarrese e a Ferlaino ho dovuto andarmene... dalla finestra».

C'è una cosa che ha desiderato e non ha avuto?

«No, Dio mi ha dato di più di quello che sognavo, non credo che si sia dimenticato di nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPAGNA

VITORIA

L'Alaves passa sul Villarreal In gol Rodrigo Ely

● Nel posticipo del 32° turno di Liga, ieri sera, l'ha spuntata l'Alaves sul Villarreal di Soriano e Sansone (uscito al 42' s.t.) per 2-1. Le reti di Ibai Gomez al 35' al volo di destro da fuori area su una respinta del difensore Mario Gaspar; poi al 45' p.t. centro di Rodrigo Ely, ex Milan e Avellino, di testa su assist di Kiko Femenia. Nella ripresa ha accorciato il Sottomarinero Giallo al 25' s.t. col congolese Bakambu dopo una deviazione proprio di Ely. Con questo successo l'Alaves, che veniva da 3 k.o., sale a 43 punti, all'undicesimo posto, mentre il Villarreal resta a 54 (5°).



FRANCIA

PARIGI

Oggi il PSG è di scena a Metz Se ne va d.s. Letang

● (a.g.) Missione: vincerte tutte. Fin da stasera a Metz, per il recupero della 31ª giornata di Ligue 1. Il PSG non ha alternative per laurearsi campione di Francia per la quinta volta consecutiva, sfruttando poi un eventuale passso falso del Monaco che però ha pure una migliore differenza reti (+63 a +45) che vale di fatto un +4 punti in classifica. Nel frattempo, il PSG deve ristrutturarsi dopo le dimissioni del d.s. Olivier Letang, 44 anni, in carica da ottobre scorso, ma mai in sintonia con il direttore sportivo generale olandese Patrick Kluyvert, a rischio dopo vari flop di mercato.



RUSSIA

MOSCA

La Dinamo torna in Premier Liga dopo un anno

● Dopo un solo anno in seconda serie la Dinamo Mosca è tornata in Premier. Alla 31ª giornata, la settimana scorsa, e a 7 turni dalla fine, aveva infatti 22 punti di vantaggio sulla terza (la SKA-Energiya), che con la quarta gioca i playoff per la promozione contro terzultima e quartultima di Premier. La Dinamo ha vinto 11 campionati e 6 coppe sovietici e la coppa di Russia nel 1995. Ma problemi economici l'avevano costretta a vendere i migliori.



GERMANIA

BERLINO

Grosskreutz ripartirà dal Darmstadt

● Kevin Grosskreutz, 28 anni, svincolato dallo Stoccarda dopo la rissa nella quale è stato coinvolto nella notte fra il 27 e il 28 febbraio scorsi (a causa della quale era finito in ospedale) e nella quale erano implicati alcuni ragazzi delle giovanili, ha deciso di tornare a giocare. Il 2 marzo aveva annunciato l'addio al calcio pro, ma ora ha firmato con il Darmstadt, ultimo e ormai spacciato in Bundesliga (-14 a 5 turni dalla fine). Ripartirà dalla B: «Sono convinto sia il passo giusto per me», ha commentato.

L'ennesima follia di Bastia Ultrà in campo gara sospesa

● Domenica, prima della partita, rissa fra Depay e un tifoso: match rinviato di quasi un'ora ● Poi, dopo il primo tempo, zuffa fra il portiere del Lione e un addetto alla sicurezza ● E non s'è più giocato

Alessandro Grandesso da Parigi



I

Il momento più surreale forse è stato quando al termine del primo tempo, cominciato con 53' di ritardo in seguito a una prima rissa generale, in mezzo al campo il portiere del Lione, Anthony Lopes, è venuto alle mani con Antoine Agostini, in teoria la persona incaricata della sicurezza dello stadio. Ma anche ex membro del gruppo ultrà «Bastia 1905» che occupa la tribuna Est, da cui lo scorso 20 gennaio erano piovuti insulti razzisti contro Mario Balotelli. E da dove domenica è scoppiato il caos, oltre ogni limite. Ora il club corso rischia la stangata: sconfitta a tavolino, varie partite a porte chiuse, perdita di punti da una classifica già disperata. Inevitabile, visto che la stagione del Bastia (ora ultimo) si è trasformata in una saga di violenza, cadenzata da vari incidenti.

Estate calda

Fin dal 12 agosto quando un tifoso colpì al capo con un'asticella di una bandiera il parigino Lucas che si apprestava a tirare un angolo. Esito: daspò di 18 mesi e multa da 1.500 euro per il colpevole, altri 20 mila euro al club, privato di curva per un turno. Diventati due, di cui uno con diffida, dopo i fumogeni accesi in occasione di Bastia-OM del 21 dicembre. Neanche il tempo di riaprire che arriva il Nizza di Balotelli per una gara a rischio. Il pullman degli ospiti è accolto da una sassaiola e poi un gruppo di tifosi inizia a insultare l'italiano con «buu» razzisti.



Qui Depay; in alto, 1° a destra, il portiere del Lione, Lopes

zisti. Balo denuncia tutto via Instagram, scoppia la polemica e al Bastia è tolto 1 punto su diffida. E la tribuna Pettrignani è chiusa per 3 turni, anche per punire un tentativo di invasione di campo e i fumogeni.

Target Conceição

Il settore dei «Bastia 1905» riapre il 1° marzo. Al Furiani c'è il Nantes di Conceição che viene preso di mira dagli ultrà. A fine gara, rissa nel tunnel che porta agli spogliatoi. Episodio questo ancora in attesa di essere sanzionato dalla Commissione di disciplina che giovedì dovrà giudicare il nuovo capitolo, ben più grave. Ma anche inedito, secondo il quotidiano locale *CorseMatin*, che ieri ricordava come in passato si fosse assistito a invasioni di campo di vario tipo, ma mai al termine di un riscaldamento. Domenica infatti, la prima bagarre è scoppiata alla fine dell'esercizio di tiri in porta dell'attaccante del Lione Depay. Un pallone avrebbe colpito un bambino.

Pure gli steward

La scintilla è per un diverbio tra l'olandese e un uomo a bordo campo: forse un tifoso, forse un raccattapalle. Abbastanza comune per innescare una prima rissa che ha ritardato il fischio d'inizio di quasi un'ora. Dopo il primo tempo, finito 0-0, la seconda scazzottata che ha coinvolto non solo il direttore dei servizi generali del Bastia, denunciato dai dirigenti del Lione, ma pure un paio di steward che hanno picchiato i giocatori ospiti, prima di tornare sotto la curva, raccogliendo l'assurdo applauso degli ultrà. A completare il tutto, l'assenza delle forze dell'ordine, arrivate soltanto quando ci



si è resi conto che il pullman della squadra ospite, colpito da una prima sassaiola nel parcheggio, non avrebbe potuto raggiungere indenne l'aeroporto. Ecco allora l'uso di lacrimogeni per farsi largo tra i teppisti che assediavano l'accesso al Furiani, e scortare il mezzo. La procura intanto ha aperto un'inchiesta. Tre giocatori del

Lione hanno sporto denuncia. Pure il capo sicurezza dello stadio ha querelato il presidente del Lione Jean-Michel Aulas per diffamazione, accusando il portiere Lopes di averlo insultato e aggredito.

Minacce all'andata

In realtà, la gara avrebbe potuto essere gestita diversamente. Già all'andata, lo scorso novembre, si erano registrate tensioni. E non solo tra ultrà, con lancio di sedie e tavolini in un bar del centro di Lione, ma anche nel post partita con le dichiarazioni dell'allenatore corso François Ciccolini, esonerato a febbraio, contrariato da due espulsioni e quattro ammonizioni subite: «Al ritorno faremo i conti tra uomini, alla corsa». Minacce messe in pratica domenica. «Uno scandalo», secondo il sottosegretario dello sport, Thierry Braillard. «Un suicidio», per *CorseMatin*, rassegnato all'inevitabile punizione esemplare che chiuderà un'annata da dimenticare per un Bastia tristemente ultimo in classifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Henriquez e quel sogno spezzato a pistolettate

Adriano Seu

S

ono trascorsi 3 giorni dall'omicidio di Amilcar Henriquez, ma lo shock e il dolore pervadono ancora l'animo dei panamensi. L'agguato mortale a Mickey, così era chiamato da tutti, idolo in patria e leader di una nazionale che sta accarezzando il sogno della prima qualificazione mondiale, continua a essere avvolto da ombre anche dopo l'arresto di 7 presunti colpevoli, tutti sotto i 21 anni tra cui - per le poche informazioni fornite dagli inquirenti - ci sarebbe anche un conoscente di Henriquez. Fonti ministeriali, attivatesi dopo il cordoglio espresso dal presidente della Repubblica, hanno informato che «l'operazione di ricerca proseguirà fino a individuare tutti i responsabili» di un crimine forse legato a un regolamento di conti per motivi personali.

Crimine e mistero

Le modalità riportano all'omicidio del difensore Andrés Escobar, freddato per colpa dell'autogol che contribuì all'eliminazione della Colombia da Usa '94. Anche in questo caso si è trattato di un brutale agguato per strada e in pieno giorno, davanti agli occhi di testimoni che hanno riferito di un attacco mirato all'ex centrocampista dell'Arabe Unido. «Un tizio è sceso da un auto, con a bordo altri 4, scaricando una ventina di colpi di pistola contro Henriquez. L'abbiamo raccolto sul ciglio della strada, ma si è visto che era gravissimo», ha riferito un testimone al sito *M i D i a - r i o . c o m*. Tutto è accaduto mentre Henriquez era in compagnia di due colleghi (feriti ma fuori pericolo) per le vie di Sabatinas, zona marginale della capitale panamense dominata da «pandillas» e narcotraffici. Due mondi con cui Henriquez, tornato un anno fa in patria dopo una lunga carriera spesa quasi tutta in Colombia, pare non avesse nulla a che fare. Al contrario Henriquez era ancora uno dei giocatori più amati a Panama. Oltre a essere stato il protagonista del secondo e ultimo titolo conquistato dai «Canaleiros» (la Coppa Centroamericana vinta nel 2009 contro la Costa Rica proprio grazie a un suo rigore), a 33 anni suonati, di cui 13 al servizio della nazionale (83 gare), Henriquez ha anche contribuito in maniera decisiva all'attuale terzo posto di Panama nel girone eliminatorio verso Russia 2018 davanti agli Stati Uniti. È per questo che è stato lui a farsi portavoce delle speranze di tutti i tifosi panamensi prospettando la prima, storica qualificazione mondiale. «Questa è l'ultima occasione per raccogliere i risultati dei tanti sforzi che abbiamo fatto in questi ultimi anni. Giocare il Mondiale 2018 è il nostro sogno. Possiamo farcela», giurava Henriquez giusto un mese fa sulle colonne del sito della Fifa. Se dovesse accadere, di sicuro esulterà anche Mickey, il cui sogno è invece stato brutalmente spezzato.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morte shock, lo gettano dalla tribuna

● Nel derby di A, Belgrano-Talleres, un 22enne lanciato nel vuoto: è morto dopo un volo di 10 metri ● Per il padre non è questione di ultrà: «Aveva riconosciuto l'assassino del fratello»

andi



T

recentosedici. Sono i morti per violenza nel calcio argentino dal 1922. Ieri l'ultimo: Emanuel Balbo, 22 anni, tifoso del Belgrano, prima del derby di Cordoba col Talleres, finito 1-1. Era entrato con suo padre Raúl nella tribuna Wellington dello stadio Mario Alberto Kempes, sì, dedicata all'ex campione del Mondo nel 1978, cordobese. Quando Emanuel ha riconosciuto l'assassino del suo fratellino Augustin, morto nel novembre del 2012 in sella a un motorino, travolto da un'auto impegnata in una folle corsa clandestina. Assassino già in libertà, visto che l'omicidio era stato giudicato solo «colposo». Al volante di quell'auto quasi 5 anni fa c'era Oscar Sapito Gomez, un vicino del barrio Am-

pliación Ferreyra. E in tribuna al Kempes domenica c'era ancora lui, Oscar Gomez. Che forse, in preda al panico per essere stato riconosciuto da Emanuel, «ha esortato coloro che erano con lui ad aggredire mio figlio e a buttarlo giù - ha detto a Cadena 3 papà Raul -. Ha urlato che Emanuel era un tifoso del Talleres, ma non era vero. E non stava nemmeno rubando in curva, come ha detto qualcun altro».

Pestato e inseguito

Un'accusa, quella di essere fan del Talleres, che avrebbe allora scatenato la furia dei tifosi della tribuna Wellington del Belgrano. I quali prima hanno picchiato Emanuel e poi l'hanno inseguito sulle gradinate e spinto nel vuoto mentre tentava di scavalcare una barriera. O forse l'hanno «aiutato» a cadere, non si capisce bene dalle immagini dei tanti video girati. Emanuel avrebbe fatto un volo di almeno



10 metri e battuto la testa al suolo. Dopo una dichiarazione di morte cerebrale, ieri sera il dottor Norberto Brussa, capo di chirurgia d'urgenza dell'ospedale di Cordoba ha confermato il decesso del giovane per le gravi ferite riportate.

Gomez si è costituito

Intanto la polizia ha annunciato di aver arrestato quattro persone: Matias e Cristian Oliva, Raul Vergara e Pablo Robledo, nemmeno poi degli ultrà della barra brava del Belgrano, cioè i più violenti. Mentre Oscar Gomez, il «mandante», in serata si è costituito: si è consegnato alla polizia nella provincia di Cordoba. La

Tragedia

Il momento in cui Emanuel Balbo, 22 anni, di spalle, è spinto dai tifosi e cade dalla tribuna Wellington dello stadio Kempes di Cordoba.

magistrata Liliana Sanchez ha detto che il caso sarà considerato «omicidio aggravato», per il quale possono essere richiesti fino a 34 anni di prigione. E durante la partita un altro tifoso, questo sì del Talleres, è rimasto ferito a un occhio. Ma lo cosa sconvolgente è proprio questa: la folla che si accende e si avventa contro un ragazzo, solo perché ritenuto un tifoso rivale. E la gran parte del pubblico che resta indifferente e poi riprende il tutto con i telefonini. Trecentosedici morti ammazzati in Argentina in 95 anni. Tre all'anno. *Quo usque tandem?* diceva Cicerone. Fino a quando dunque?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è un Dani Alvez pure a Guayaquil E segna col Barça

Iacopo Iandiorio

C'

è un Barcellona che è tornato a vincere dall'altra parte dell'oceano. E dopo averlo fatto in casa, in Ecuador, nel 2016 dopo 4 anni di vacche magre, ora vuole imporsi anche in Sud America nella coppa Libertadores. Come mai gli è riuscito. È il Barcellona di Guayaquil, la città più popolosa dell'Ecuador, campione nazionale nel 2016, partito a razzo anche in coppa, con 2 successi su 2 match: con l'Atletico Nacional di Medellin colombiano campione in carica e contro l'Estudiantes del 42enne Veron. Curiosamente i club che l'hanno eliminato nei gironi nel 2015, sua ultima partecipazione. Solo altre 4 squadre hanno iniziato la coppa con simile percorso netto.



A destra, Jonatan Daniel Alvez, 28 anni, in maglia Barcellona di Guayaquil, con cui ha vinto il titolo nazionale nel 2016, segnando 20 gol. Nel 2017 è ripartito con 4 centri in campionato e il primo in carriera in Libertadores (AFP)

Cevallos, il mito-presidente
Gli artefici del ritorno in auge dei «toreros», il team più tifato nel Paese andino, sono il presidente, il tecnico e il bomber. Il primo è una gloria nazionale, José Francisco Cevallos, 46, ex portiere della Tricolor nazionale e del Barça di Guayaquil, ministro dello Sport fra il 2011 e il 2015, quando assume l'incarico nel club giallonero. Il tecnico invece è un uruguayano meno noto, Guillermo Almada, 47 anni, una lunga carriera in patria da giocatore, poi in panca al River di Montevideo dal 2011 e in Ecuador dal giugno 2015. Il primo semestre non è felicissimo, 6° posto, ma Cevallos lo conferma. E fa bene. Perché il Barça di Almada fa 99 punti in un anno (record) in 44 gare, segnando 93 reti (altro primato), con un filotto di 8 vittorie di seguito fra giugno e agosto 2016 (il best del club erano 7). Con risultati eclatanti, tipo il 5-0 nel derby contro l'Emelec a metà maggio e l'altra manita alla Ldu di Quito. Il goleador del team è un altro uruguayano: Jonatan Daniel Alvez, numero 44, esploso tardi, a 28 anni, dopo una lunghissima gavetta. Nel 2016 in campionato ha firmato 20 centri, il suo record fra i pro. E ora ha siglato il 1° dei suoi gol in assoluto in Libertadores al Nacional di Medellin. Uomo d'area, rapinatore, ambidestro, ma preferibilmente destro, Alvez è originario di Vichadero, nemmeno 4 mila abitanti, a 500 km da Montevideo, al confine col Brasile, è cresciuto coi nonni



● Il quasi omonimo dello juventino è l'attaccante del club campione ecuadoriano 2016 ● Ex lavamacchine, ha sfondato solo a 28 anni ● E adesso vuole trascinare i suoi in Libertadores

perché mamma Yulamai non poteva mantenerlo.

«Ho visto Zalayeta»

E Jonatan Daniel non si vergogna a raccontare di quando lavava le auto per sopravvivere da dilettante del *futbol*. «Un giorno ho lavato quella di Zalayeta, il mio mito», allora ancora al Napoli. Il 21enne Alvez invece aveva già fallito le chance con River, Boston River e Nacional «perché non riuscii ad adattarmi, era troppo per me la Primera». Così riparte nelle serie minori con Coraceros, Platense e Torque, con cui vince la C segnando 37 gol nel 2011-12, e poi in B 17 reti, perdendo la promozione ai playoff. Ma lo nota il Danubio che crede nel «Diamante negro», come lo chiamavano a Vichadero, e a 25 anni Alvez debutta in prima serie. «Devo tutto al tecnico Leo Ramos: mi ha fatto giocare al Centenario contro il Peñarol davanti a 60 mila persone, abbiamo vinto il titolo nel 2013-

14, ho fatto 15 reti...». Così il loco Alvez, il «pagliaccio» come si autodefinisce per il suo saper fare spogliatoio con musica e risate, prova l'avventura in Portogallo al Vitoria Guimarães; ma il tecnico Rui Vitoria confida poco in lui (solo 7 gare da titolare, 5 gol in tutto) e così Alvez riattraversa l'Atlantico e va alla Ldu di Quito. Dove conquista una finale del campionato, k. o. contro l'Emelec. Poi litiga col nuovo allenatore Claudio Borghi e a inizio 2016 passa al Barça. Dove alla prima stagione fa faville, 20 gol appunto. Dopo che l'hanno cercato il Necaxa messicano, l'Emelec, il Monaco 1860 e il Peñarol di Leo Ramos ha detto di recente: «Il calcio ti dà le rivincite. Ora sto bene qui, ho firmato per 4 anni e voglio continuare qui». Magari facendo strada in Libertadores, dove il Barça non passa il turno dal 2004. «La nostra illusione è vincerla», dice il Diamante negro. Chi ben comincia...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Champions? Pare un torneo messicano

● La finale Concacaf vede di fronte di nuovo 2 team azteca: Tigres e Pachuca ● Da 12 stagioni vincono solo loro, 7 volte negli ultimi 9 anni è stato un derby

Adriano Seu



In alto, André-Pierre Gignac, 31 anni, attaccante francese dei Tigres: 33 gol per lui la scorsa stagione (di cui 4 in Champions), 17 nel 2016-17, dei quali uno in coppa (AFP)

La chiamano «Liga de Campeones», in realtà assomiglia quasi a una succursale del campionato messicano. Il massimo torneo continentale della Concacaf (nord-centro America), la Concachampions, sembra diventata una faccenda esclusiva dei club messicani, già certi di portare in patria il 12° titolo consecutivo dopo le finali in programma il 19 e il 27 aprile. Sì, perché da una parte ci saranno i Tigres, che dopo essersi sbarazzati dei Vancouver Whitecaps (2-0 e 2-1) andranno a caccia di un titolo inedito, nella speranza di riscattare la finale persa l'anno scorso con l'America. Oltre che sul francese Gignac, i Tigres possono contare sull'ex napoletano Vargas, che a Monterrey da febbraio sembra aver ritrovato la via del gol.

Decennio tricolor

Dall'altra parte ci sarà il Pachuca, che ha steso in semifinale il Dallas (1-2 e 3-1, con gol decisivo al 92') e vanta già 4 trionfi in altrettante finali, l'ultima nel 2010. Nonostante partecipino ogni anno 24 squadre, di cui quattro messicane, è pressoché scontato che a trionfare sarà un club azteca. È successo ben 32 volte su 51 edizioni e quest'anno la serie si allungherà. Lo strapotere messicano dura dal 2006 e si è addirittura accentuato dopo l'ultima riforma del torneo (nel 2008) e l'ampliamento dei partecipanti, facendo registrare la bellezza di 7 finali a tinte azteca negli ultimi nove anni. Basti pensare che la seconda lega in ordine di trionfi è quella costaricense con appena 6 titoli conquistati (l'ultimo col Saprissa nel 2004-05). Il dominio incontrastato dei club

azteca mette inevitabilmente in discussione il livello di competitività e, di conseguenza, d'interesse che può generare nel pubblico un torneo continentale diviso tra poveri e super ricchi.

Divario abissale

L'egemonia messicana è infatti l'inevitabile riflesso della voragine finanziaria che divide i club azteca dal resto del panorama continentale. Tempo fa la rivista *Forbes* s'interrogò sul senso di un torneo in cui vi sono club dal valore anche 100 volte maggiore rispetto al rivale di turno, mentre gli ultimi dati dell'agenzia MxSports evidenziano come il budget medio destinato dai club messicani per il mercato si aggiri sui 25 milioni di dollari all'anno contro gli 8 del resto del continente (unica eccezione i club statunitensi, molto vicini alle cifre della Liga messicana). Difficile se non impossibile competere su queste basi, ma in fondo ciò che conta per i tanti club del Caribe e centro America è l'incasso del botteghino, che serve a far quadrare i conti e a coprire i costi di gestione annuali. La gloria invece resta confinata in Messico e così sarà pure in futuro, anche perché la federazione messicana ha deciso di voltare le spalle alla Libertadores, dopo le ultime modifiche a formato e calendario. Di fronte all'impossibilità di correre su entrambi i fronti, in Messico non hanno avuto dubbi: meglio mantenere l'egemonia a livello regionale e concentrarsi sulla Concachampions. Perché anche se non girano le stesse cifre della Libertadores, che garantisce un premio vittoria 5 volte maggiore (3 milioni di dollari contro 500 mila), il trionfo vale comunque un posto al Mondiale per club. E lì si che i guadagni fanno gola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOTIZIE DAL MONDO



BRASILE
SAN PAOLO

Il Timão fa sua l'andata nel derby Palmeiras che k.o.

● (m.c.) Il derby d'andata della semifinale del Paulista fra San Paolo e Corinthians finisce 0-2, (Jô, Rodriguinho). Nell'altra semifinale il Ponte Preta batte il Palmeiras: 3-0. Il Vasco vince il derby carioca col Botafogo: 2-0 (Douglas Luiz, Luis Fabiano), conquistando il girone di ritorno del Carioca. Le semifinali del torneo sono: Fluminense-Vasco, Flamengo-Botafogo. Nel Gaucho, semifinali: Internacional-Caxias 1-0, Grêmio-Novo Hamburgo 1-1.



ARGENTINA
BUENOS AIRES

In testa si rallenta Ne approfitta il River di Driussi

● (seu) Al 91' il Patronato ferma la corsa del Boca: al gol di Benedetto replica Arce e gli Xeneizes vanno a 44 punti dopo 20 giornate. Ma fanno pari pure le inseguitori: 0-0 fra Newell's ed Estudiantes, a 39 e 38 punti. Il River batte 2-0 il Tigre fuori casa (Driussi, re dei bomber a 12 centri con Benedetto; e Mora) e scavalca il San Lorenzo (k.o. 1-0 con l'Atletico Tucuman): i Millonarios ora sono a 38 punti, i «papisti» fermi a 37.



BRASILE
CHAPECO

Chapecoense: Neto torna ad allenarsi, club in finale statale

● (m.can.) Il difensore della Chapecoense Helio Neto, 31 anni, ha ripreso ad allenarsi, a 4 mesi dall'incidente aereo di Medellin che ha ucciso 19 dei suoi compagni e in totale 71 persone. Neto fu fra i sopravvissuti al disastro del 29 novembre insieme al portiere Jackson Follman (ha subito l'amputazione di una gamba) e all'esterno Alan Ruschel. Intanto la Chapecoense ha vinto il girone di ritorno ed è in finale del torneo catarinense.

EXTRA FUN



La frase della settimana
«Gaston Rodriguez del Peñarol mi ha dato della scimmia. Forse perché sua moglie lo ha tradito con qualche negrone»

Felipe Melo
centrocampista del Palmeiras

INGHILTERRA
LONDRA

Alli e le conigliette E la fidanzata non c'è

● (s.m) Già su di giri per aver segnato col Watford, Dele Alli ha chiuso il suo trionfale sabato 8 aprile con un mega party al Club N° 41 di Kensington, dove ha festeggiato il suo 21° compleanno fino alle 3, fra conigliette di Playboy, fiumi di champagne e musica. E se a fargli compagnia c'erano anche i compagni del Tottenham, Danny Rose e Kyle Walker, chi mancava fra i 200 invitati era la sua ragazza Ruby

Mae. «È stata una nottata folle - ha detto un ospite al Sun - e Dele era al centro dell'attenzione, specie con le ragazze, che erano moltissime e tutte sexy e poco vestite, ma Ruby non si è vista da nessuna parte». E dopo il taglio della torta il centrocampista ha selezionato un gruppetto di invitati (molti dei quali di sesso femminile) per continuare il party in privato, nella sua suite al Westbury Hotel di Mayfair.



Melissa Howe, ragazza Playboy



Ruby Mae, la fidanzata di Alli

SMS

È Rocio non Diego

● Non granché il debutto nella B femminile argentina con le Excursionistas per Rocio Oliva. La fidanzata di Maradona: è sembrata passeggiare in campo.

Drogba boss a Phoenix

● Rifiutate offerte in Inghilterra e Cina, Didier Drogba, 39 anni, è diventato proprietario-giocatore dei Phoenix Rising in United Soccer League, terza serie Usa.



Gomez narcotraffica

● (ns) Daniel Gomez, 21 anni, Xolos di Tijuana, è stato arrestato per possesso di 24 kg di metanfetamina trovata nella sua auto alla frontiera californiana.

Real, primo su Fb

● (ns) Il Real Madrid batte il Barcellona coi clic: raggiunge per primo quota 100 milioni di fan su Facebook (100,46). Barça a 100, Man. United 73.

LA MISS DELLA SETTIMANA

DELANEY

La dog sitter che piace tanto a Courtois

● (marchetti) Galeotto è stato Rio, il cagnolino Pomerania di cui la 19enne Delaney Royle ha postato la foto su Instagram (dove fra l'altro ha un seguito di 12.900 follower), facendo innamorare il portiere del Chelsea Thibaut Courtois. Che, dopo aver parlato con la bella dog-sitter via social, avrebbe comprato un cucciolo della stessa razza mignon, Yoshi, ora affidato alle cure della bella Delaney, che si muoverebbe apposta dal Kent al Surrey per accudirlo. E anche se alcuni amici hanno ipotizzato che fra i due amanti dei Pomerania ci sia più di una semplice relazione «canina» il padre della ragazza ha smentito, perché le regole di casa prevedono «o un giocatore del West Ham o niente».

La scorsa settimana Courtois ha rotto con la compagna Marta, incinta del 2° figlio, Nicolas.



SPAGNA

BARCELONA

Le signore Messi e Suarez modelle per Sarkany

● (n.s.) Dopo aver investito i loro soldini nella marca di scarpe argentina Sarkany, le signore Messi e Suarez si sono prestate per la stessa a fare da testimonial. Così Antonella Rocuzzo (presto, in estate, diventerà la signora Messi) e Sofia Balbi, la moglie di Luis Suarez, hanno posato su Instagram (di sarkany.es) entrambe con un paio di sneaker del marchio argentino, anche per lanciare il nuovo negozio che aprirà presto a Barcellona.

RUSSIA

KRASNODAR

Lady Mamaev (nuda) ricattata dagli hacker

● (sm) Hacker in azione contro Alana Mamaeva, moglie del FC Krasnodar e della nazionale Pavel Mamaev, 28 anni: una foto della donna nuda sarebbe stata rubata dal suo account e messa online, per estorcere del denaro alla coppia. I ladri sostengono di aver foto ancor più compromettenti, e la prova che un tempo Alana faceva la escort. Si sospetta una banda con conoscenze molto avanzate tecnologicamente.



SPAGNA

SAN SEBASTIAN

La Real Sociedad vende T-shirt con caricature

● (ns) La Real Sociedad ha messo in vendita una linea di T-shirt con la caricatura dei propri calciatori (nella foto Vela), disegnati da Marraketabar. Costano 25 euro (20 per i bimbi). Nuove frontiere del marketing.

CINA

GUANGZHOU

Betting e pornstar Paulinho espulso?



● (marchetti) Potrebbe finire prima del tempo l'avventura in Cina del brasiliano Paulinho, 28 anni, che rischia infatti l'espulsione dal Paese con l'accusa di pornografia e gioco d'azzardo. Tutta colpa di una foto (a sinistra) che ritrae il centrocampista del Guangzhou Evergrande in compagnia della pornstar giapponese Tsukasa Aoi, scattata durante la registrazione dello spot per la Letou, una società filippina di scommesse di cui il calciatore è testimonial (e che potrebbe anche causargli guai con la Fifa, visto il recente divieto ai calciatori sulle scommesse). A pubblicare lo scatto incriminato è stato il Mirror e il polverone mediatico che ne è scaturito ha costretto Paulinho a correre ai ripari. «Il calciatore non sapeva che la ragazza che appare nella foto accanto a lui

fosse una pornstar - si legge nel comunicato del suo entourage -, la produzione aveva detto soltanto che era una modella. Inoltre, come da contratto, qualsiasi foto doveva essere approvata dallo staff di Paulinho prima della sua utilizzazione e divulgazione, che era comunque consentita solo sul sito della società. Pertanto, a causa della violazione degli accordi presi, il contratto verrà interrotto». La decisione sul destino di José Paulo Bezzera Maciel Junior, in forza al Guangzhou Evergrande di Scolari dal luglio 2015, spetta ora alle autorità giudiziarie. Anche se il Bayern Monaco potrebbe dar loro una mano, visto che vorrebbe il brasiliano (una tripletta per lui contro l'Uruguay lo scorso 23 marzo) per sostituire Xabi Alonso ormai sul viale del tramonto.

TV

DA DOMANI A VENERDÌ FOX E SKY LIBERTADORES E SIVIGLIA
Mercoledì, Libertadores: Santa Fe-Santos (Fox Sports, 2.45); giovedì: Guarani-Grêmio (FS, 2.45). Venerdì: Siviglia-Granada (FS, 21), Colonia-Hoffenheim (FS, diff. 24.00).

SABATO 22 APRILE, SU FOX SPORTS E SKY SEMIFINALE DI FA CUP: CHELSEA-SPURS
In FA Cup Chelsea-Tottenham (FS, 18.15, FOTO Hazard). Bundesliga: Bayern-Mainz (FS, 15.30), Borussia M-B. Dortmund (SSP, 18.30). In Liga: Malaga-Valencia (FS, 13), Villarreal-Leganés (SSP, 16.15), Espanyol-Atletico (SSP, 20.45). Cina: Guizhou Z.-Shenhua Shenhua (SSP, 13.35).



DOMENICA 23 APRILE, FOX E SKY LA NOTTE DEL CLASICO
In FA Cup Arsenal-Man. City (FS, 16). Premier: Liverpool-C. Palace (SS, 17.30). Olanda: Psv-Ajax (SSP, 16.45). Schalke-Lipsia (SSP, diff. 18.45). Real Madrid-Barcellona (FS, 20.45).

SETTIMANA SU PREMIUM OGGI PSG, DOMENICA MONACO
Oggi: Metz-Psg (Premium Sport 2, 18.30). Venerdì: Nancy-Marsiglia (PS, 20.45). Sabato: Psg-Montpellier (PS, 17). Domenica: Tolosa-Nizza (PC2, 15), Lione-Monaco (PS2, 21.15).

Dzeko dei record, ma si può dare di più

● Un'altra rete e il bosniaco eguaglierà il Totti del 2007. Ora, però, deve blindare il 2° posto della Roma

Chiara Zucchelli
ROMA

La compagna e le figlie si stanno riposando in California, gli allenamenti per due giorni non ci sono e allora Edin Dzeko è andato in Slovenia. Passeggiate, cene, pranzi, ma anche calcio, perché senza il pallone Edin non sa stare e quindi eccolo immortalato, ieri, a vedere la partita del suo amico Ibricic, che gioca nel Koper. Inutile dire come Dzeko, «la star della Serie A», non sia passato inosservato: un bagno di folla che sarà servito a tirargli su il morale dopo il pareggio contro l'Atalanta.

PERFETTO MA... Un pari che allo spogliatoio non è andato giù, al bosniaco ancora di più, perché ha reso (quasi) inutile il gol numero 25 in campionato, 35° stagionale. Dzeko in questa stagione ha avuto un rendi-

mento quasi perfetto eppure la Roma, a metà aprile, è praticamente fuori da tutto, e lui sembra non riuscire ad entrare definitivamente nel cuore dei tifosi, che si dividono: fenomeno o giocatore «normale» facilitato dal gioco offensivo della Roma? Il dibattito è aperto, quando Dzeko segna esultano tutti, quando sbaglia si ricominciano a sentire i mormorii. Lui, dall'alto di un carattere di ferro e pure di un atteggiamento poco appariscente, va avanti per la sua strada e continua a collezionare primati.

IL PRIMATO
Mai nessun romanista aveva realizzato 35 reti in una sola stagione

Secondo il Financial Times è il quinto attaccante più produttivo d'Europa

RECORD Mai nessun romanista aveva fatto 35 gol in una stagione, adesso punta le 26 reti di Totti in campionato del 2007 poi, eventualmente, le 28 di Guaita nel 1935 (campionato a 16 squadre) e le 29 di Volk nel 1931. Intanto, alla prossima marcatura, raggiungerà il suo record di 36 centri del 2009. Non solo: mentre lui prova a spingere la Roma, anche mentalmente,



verso il 2° posto («la pressione è sul Napoli che deve rincorrere», ha detto), secondo uno studio del Financial Times è il quinto attaccante più produttivo d'Europa con un gol o un assist ogni 80'.

GOL PESANTI Nel 2017 ha realizzato 12 gol in 14 partite di Serie A e, per restare alle ulti-

me settimane, senza i suoi tre gol contro Empoli e Atalanta la Roma avrebbe 3 punti in meno e sarebbe terza. Eppure, le partite contro Juve, Lazio e Lione in cui è rimasto a secco pesano: portare la Roma in Champions, senza passare dai preliminari, basterà a farlo entrare definitivamente nel cuore dei tifosi?

Edin Dzeko, 31 anni. In questa stagione il centravanti bosniaco ha segnato 35 gol
GETTY

OGGI A TRIGORIA LA RIPRESA

El Shaarawy e Balotelli insieme a Montecarlo E «Tottino» segna 8 gol

● (zuc) Totti a Firenze, El Shaarawy a Montecarlo con Balotelli, Szczesny a Portofino, Juan Jesus ed Alisson con famiglie a Fiumicino, Fazio a Santa Severa, Emerson a cena a Roma con Castan, Iturbe insieme a Perotti, De Rossi con Sarah e i bambini a Ostia, Nainggolan tra Monaco e Milano Marittima: sono state mini vacanze all'insegna del relax e della famiglia quelle dei giocatori della Roma, che hanno approfittato della partita sabato pomeriggio e delle due giornate senza allenamenti per staccare un po'. In molti hanno immortalato gite e pranzi sui social network, qualcun altro è stato «pizzicato» dai tifosi a caccia di foto, tutti si ritroveranno oggi a Trigoria. Da verificare le condizioni della cavaglia di De Rossi, che ha giocato quasi tutta la partita contro l'Atalanta pur non stando benissimo, e quelle di Emerson, che ha una tendinite al retto femorale sinistro e vorrebbe recuperare per la sfida contro il Pescara di lunedì. Sempre la prossima settimana, infine, dovrebbe essere ufficializzata una mostra, organizzata a piazza San Lorenzo in Lucina, dedicata a Totti. Mentre Cristian, primogenito del capitano, ha vissuto momenti di gloria al Memorial Mariotti, torneo giovanile Under 12 a Montecatini: la Roma è finita quarta, ma lui è stato il miglior marcatore con 8 gol.

La cartocceria

Patate al cartoccio (cotte al forno e farcite)

Specialità e ricercatezze fritte

Tutto cucinato espresso

Confezione takeaway (a richiesta)

Aperitivi • Happy Hour • Catering

📍 Largo Appio Claudio, 394 00174 Roma ☎ dal lunedì al sabato 12.30-20.30
☎ 06.98186712 ✉ lacartocceria@gmail.com 🌐 www.lacartocceria.com

clic

GLI AUGURI PASQUALI DI MARCHETTI «CI VEDIAMO PRESTO»

● Un messaggio di auguri che si carica di tanta fiducia sul piano personale. «Buona Pasqua a tutti i tifosi, ci rivediamo presto in campo! #Daje», ha twittato Federico Marchetti. Sembrava vicino al rientro quando due settimane fa si è fermato nuovamente per un trauma distorsivo al ginocchio destro con lesione del legamento collaterale. Il rischio di un intervento è stato accantonato ma i tempi di recupero sembrano andare oltre questo campionato. Il 34enne portiere veneto, out dal 13 febbraio, sta cercando di tornare in campo prima. Ha il contratto in scadenza nel 2018, ma il suo futuro alla Lazio appare molto in bilico. Strakosha lo sta sostituendo bene, però in chiave mercato restano sempre in ballo le ipotesi Neto e Perin.



Lazio laureata in rimonte Fuori casa è la più brava

● Il gol segnato da Luis Alberto a Genova ha ampliato la collezione
In trasferta ben 10 punti conquistati dopo essere andati in svantaggio

Nicola Berardino
ROMA

Un primato che profuma d'orgoglio e di tenacia. Nel 2-2 di sabato contro il Genoa la Lazio ha centrato la sesta rimonta esterna portata a buon fine in questo campionato. In quella specifica graduatoria, relativa appunto al bottino guadagnato partendo da situazioni di svantaggio in trasferta, la formazione di Inzaghi è al primo posto con 10 punti ottenuti. Ha una lunghezza di vantaggio sul Cagliari e due sul trio composto da Fiorentina, Inter e Torino. Un riflesso netto delle capacità dei biancocelesti di saper lottare per rimediare a un risultato sfavorevole anche sino all'ultimo, come è accaduto proprio nella sfida di Marassi quando il gol di Luis Alberto è giunto al 46' della ripresa.

ALLA RISCOSSA Per due volte, la Lazio ha ribaltato l'esito della partita, mentre in quattro occasioni è riuscita a riagguantare il pareggio. E contro il Genoa la Lazio ha concesso anche una sorta di bis: prima si è portata sull'1-1, poi ha conquistato il 2-2 definitivo. La storia è cominciata alla terza giornata, con la prima rincorsa riuscita: al gol di Gamberini del Chievo, la risposta di De Vrij. Al nono turno, il 2-2 col Torino ha portato rimpianti di varia natura, compresi quelli legati alla direzione arbitrale di Giacomelli per il rigore assegnato ai granata che ha fissato il pari finale con Ljajic. Dopo il vantaggio, con Iago Falque, il provvisorio sorpasso con le reti di Immobile e Murgia. Pesante il pareggio di Napoli al dodicesimo turno, con il gol di Keita a bilanciare quello di Hamsik. Il sorpasso è riuscito contro Empoli e Sassuolo. Nella trasferta in Toscana, alla venticinquesima giornata, la rete di Krunic al 22' della

ripresa è stata pareggiata dopo appena un minuto da Immobile prima che Keita chiudesse i conti al 35'. Stesso copione a Reggio Emilia contro il Sassuolo, alla trentesima gara di campionato. Su rigore, al 26' del primo tempo, Berardi ha sbloccato il risultato, ancora Immobile a riequilibrare il punteggio al 42' per poi arrivare all'autogol di Acerbi al 38' della ripresa. La forza di reazione fuori casa ha limitato ad appena tre le sconfitte per la squadra di Inzaghi: soltanto il Napoli ha fatto meglio perdendo appena due volte. Contro Milan, Juventus e Inter, i biancocelesti non sono stati in grado di cancellare lo svantaggio.

QUEL COLPO ALL'ATALANTA Negli incontri interni la Lazio ha saputo risalire la corrente in due occasioni. In particolare, nell'1-1 col Bologna quando Immobile ha riagguantato la partita su rigore al 52' della ripresa dopo la rete di Helan-

der arrivata al 10' del primo tempo. Nella corsa verso l'Europa League si sta rivelando preziosissima la rimonta portata a termine contro l'Atalanta il 15 gennaio: al vantaggio di Petagna al 24' del primo tempo hanno replicato Milinkovic in pieno recupero prima dell'intervallo e poi Immobile, ancora dagli undici metri, a metà ripresa. Nella graduatoria dei punti incassati in casa attraverso le rimonte domina la Sampdoria a quota 14: la squadra di Giampaolo è prima in assoluto con 20 punti globali (Lazio quarta nella scia di Cagliari e Inter). Riscritture che forniscono indicazioni positive per Inzaghi in vista del rush finale della stagione, nel doppio binario fra campionato e finale di Coppa Italia all'inseguimento del ritorno in Europa dopo una stagione di assenza. Numeri sostenuti dal carattere, risorsa che vale come valore aggiunto verso ogni traguardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serie B > Brutta giornata per le due laziali



Pasquale Marino, 54 anni, s'interroga sul momento no LAPRESSE

Frenata Frosinone «Calo inspiegabile Bisogna reagire»

Maurizio Di Rienzo
FROSINONE

È una sconfitta pesante. Che ha lasciato il segno se è vero come è vero che a fine partita nel chiuso dello spogliatoio del Matusa, c'è stato un confronto tra il presidente Maurizio Stirpe, l'allenatore Pasquale Marino e la squadra. Doveva essere, infatti, sulla strada della corsa alla promozione in serie A, la gara del rilancio del Frosinone dopo tre pareggi consecutivi e invece contro il Novara è arrivata la terza sconfitta casalinga che ha fatto scivolare in giallazzurri al terzo posto in clas-

sifica. Ma il confronto a tre presidente-squadra-allenatore del dopo partita si è svolto ugualmente all'insegna della serenità e con il proposito naturalmente di riprendere subito il cammino interrotto. Partendo però da un'analisi della frenata con il tentativo di capirne fino in fondo le ragioni.

► Il tecnico Marino dopo la sconfitta casalinga col Novara: «Forse c'è troppa pressione»

CALO GENERALE «E' stata la partita più brutta del girone di ritorno - ammette sconsolato Marino -. C'è poco da salvare, tutti hanno giocato al di sotto delle proprie possibilità. Più dinamici e cattivi gli avversari che arrivavano puntualmente primi su ogni pallone». A chi gli chiede il motivo di tale cambiamento rispetto alla trasferta di Ascoli, l'allenatore ribatte: «C'è stato un calo generale inaspettato e imprevedibile anche perché in settimana i ragazzi si sono allenati veramente bene. Forse, ma è soltanto una ipotesi, per la troppa pressione a livello mentale, la squadra ha pagato qualcosa. E' evidente che da domani (oggi, ndr) alla ripresa cercheremo di dare una risposta a tutti gli interrogativi».

SCHIAFFI E REAZIONE E sabato il Frosinone è atteso dalla delicata trasferta sul campo della pericolante Ternana. «Dobbiamo reagire senza farci condizionare da questa sconfitta - osserva il tecnico -. Di solito quando prendiamo uno schiaffo, rialziamo subito la testa. E' sempre successo, perciò sabato mi aspetto che la cosa si ripeta».

MENTALE Lucida l'analisi di Daniel Ciofani che al 21' del primo tempo aveva pareggiato su rigore: «Sconfitta pesante per la classifica perché il Verona ci ha raggiunto, ma anche sotto l'aspetto mentale dato che perdere in casa non fa mai piacere. Queste sono gare che si decidono soprattutto a livello mentale. Il sogno della promozione diretta, però, è ancora alla nostra portata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Latina, un altro k.o. Ma Mancini rilancia «Pronti a ripartire»

● L'ex presidente ha presentato l'offerta per il club
«Possiamo ancora salvarci»

Roberto Guerriero
SALERNO

Niente da fare. Ancora una volta il Latina perde subendo la rimonta degli avversari. Questa volta è la Salernitana che ribalta il risultato con i gol nella ripresa di Rosina e Sprocati dopo il vantaggio di De Giorgio. Dopo un incoraggiante prima frazione, il Latina si smarrisce sotto i colpi di un avversario che conquista con merito i tre punti. L'ultimo posto in classifica, però, fa quasi meno paura del futuro societario.

SOCIETA' Anche se c'è uno spiraglio. All'Arechi c'era anche l'ex presidente Benedetto Mancini, unico, a quanto sembra, ad aver depositato l'offerta per l'aggiudicarsi il club pontino nella terza asta. «Attendiamo l'ufficialità ed avremo 15 giorni di tempo per rispettare i termini economici previsti dal bando - dice a fine partita

proprio Mancini -. Poi provvederemo alla gestione corrente ed estingueremo i debiti maturati. Il nostro è un investimento sostenibile. E' chiaro che il raggiungimento della salvezza ci agevolerebbe, c'è pure un piano alternativo in caso di retrocessione che prevede l'immediato ritorno nel calcio che conta con un occhio di riguardo al settore giovanile. Noi siamo fiduciosi con 18 punti in palio e diverse possibilità di farcela. Vivarini? Ora parlerò con lui. Se è ancora motivato, come credo, per guidare la squadra in questo finale di campionato andremo avanti con lui». Proprio l'allenatore attende fiducioso. «Aspettiamo ma è chiaro che bisogna garantire qualcosa a chi sta lavorando in condizioni di precarietà da inizio stagione. La scorsa estate c'erano premesse differenti e questa situazione proprio non la immaginavamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vincenzo Vivarini, 50 anni

VERSO IL PALERMO

Da domani al lavoro a Formello

● Tre i giorni di riposo concessi da Simone Inzaghi alla squadra dopo la trasferta di sabato a Genova. La ripresa degli allenamenti è fissata per domani a Formello in vista della gara interna di domenica contro il Palermo. Le festività pasquali sono così diventate anche giorni per un po' di relax per tecnico e giocatori in vista dei prossimi impegni in un calendario peraltro molto fitto e insidioso. Simone Inzaghi è stato con la famiglia in Costa Azzurra. Immobile con la moglie Jessica a Dubai. Alcuni biancocelesti sono rientrati in patria come il serbo Milinkovic e gli spagnoli Keita e Patric. Che ieri ha compiuto 24 anni sommerso dai tanti messaggi di auguri arrivati via social, compresi quelli sul sito della società. Su Instagram, il buon compleanno di Keita per Patric con la dedica: «Sei una persona da 10».

NOTIZIE

ATLETICA Civitavecchia in pista ricordando Barletta

Tante corse giovanili in ricordo di Oscar Barletta, scomparso cinque anni fa. Mezzofondista in gioventù, poi uno dei tecnici più preparati della storia della corsa azzurra, era l'uomo che sapeva raccontare più di ogni altro il muro del 30° chilometro nella maratona, che definiva «Strega». Sarà nel suo nome che domenica prossima, dalle 15, presso il campo «Moretti-Della Marta» di Civitavecchia, in via del Casaleto Rosso, si gareggerà in pista su diverse distanze. Barletta era nato proprio nella cittadina tirrenica nel 1917, e qui, anche all'ultimo, aveva seguito con grande affetto l'atletica.

ICLISMO Domani si presenta il Liberazione salvato

Dopo la grande paura di dover interrompere una storia che dura dal 1946, è il momento dell'entusiasmo per il Gran Premio della Liberazione, che si svolgerà come sempre il 25 aprile e sarà dedicato ai migliori Under 23. Il «Liberazione» sarà presentato domani a Palazzo Chigi con il ministro dello Sport Luca Lotti, protagonista del salvataggio in extremis della corsa, il presidente del Coni Giovanni Malagò, il presidente della Federciclismo Renato Di Rocco e il vice ministro dei Trasporti, Riccardo Nencini.



MUSEI A PASQUA IN CODA 32.000

(f.c.u.) I musei civici milanesi sono stati visitati da oltre 23mila persone da sabato a ieri. Le collezioni più visitate sono state quelle di archeologia, armi e strumenti musicali del Castello, i capolavori del Museo del Novecento, ed le attrazioni del Mudec e del Museo di Storia Naturale. In coda anche al Duomo come l'immagine testimonia.



La ciclovía del Po attraversa le province di Pavia, Lodi, Cremona e Mantova. È uno dei 10 macro percorsi

Cicloturismo, 10 milioni per un decollo verticale

● Dalla Regione il denaro per valorizzare 10 macro percorsi
L'assessore Parolini: «Polo d'attrazione per un mercato enorme»

Francesca Cuomo

Sono 10 i milioni di euro che saranno investiti per potenziare e promuovere i percorsi cicloturistici della regione. Interventi infrastrutturali, ma anche di marketing, finalizzati alla valorizzazione di un settore su cui l'ente territoriale ha deciso di puntare: il turismo che produce l'11% del Pil (prodotto interno lordo) lombardo.

SFIDA L'investimento mira a migliorare i percorsi ciclopedonali con interventi di manutenzione e sistemazione dei tracciati, della segnaletica, delle opere e servizi connessi. «Regione Lombardia ha deciso di lanciare una sfida: essere anche nel turismo la prima regione italiana. I nostri prodotti devono trovare una modalità per organizzare i servizi e mettere a sistema le nostre potenzialità. Il cicloturismo lombardo

non è ancora un prodotto turistico: per questo abbiamo identificato dieci percorsi ciclabili di grande estensione, dai passi alpini al Po», ha spiegato Mauro Parolini, assessore regionale allo Sviluppo economico.

MACRO PERCORSI Ed infatti l'ente ha lanciato una serie di iniziative, sotto il brand #inBici, puntando su un progetto che individua il meglio dell'esperienza della Lombardia in bicicletta in 10 macro percorsi selezionati secondo criteri di eccellenza e qualità. Itinerari che vanno dal Garda al Po, dal Ticino all'Oglio, dal Lago Maggiore al Po, dalle Orobiche al Cremasco, dal Comasco al Cremonese, oltre all'Asse del Chiese, alle ciclovie del Po, alla Greenway dell'Oglio includendo anche «Il Pavese in bicicletta». Per farlo, però, è necessario intervenire concretamente per la valorizzazione con lavori già pronti ad essere appaltati. Accanto al miglioramento infra-

strutturale è pronto anche il lavoro sulla direttrice della promozione con materiale online e offline: flyer, leaflet e contenuti editoriali bilingue, mappe, materiali informativi e promozionali. «Per lo sviluppo del cicloturismo - ha precisato Parolini - abbiamo messo a disposizione 10 milioni perché dei 12 milioni di turisti che ogni anno in Europa vanno in bicicletta, vogliamo che una parte venga a scoprire la Lombardia. Siamo i quarti in termini di presenze e i secondi in termini di ricavi. Vogliamo arrivare ad essere primi nel turismo che, ad oggi, produce l'11 per cento del Pil lombardo».

11%

● La percentuale delle entrate provenienti dalle attività turistiche rispetto al prodotto interno lordo della Regione Lombardia.

MILIONI L'interesse della Regione su questo settore è confermato anche dalla decisione di investire ulteriori 19,2 milioni di euro per tre nuove velostazioni (una a Milano a Cassina De' Pecchi) e 160 chilometri in più di percorsi ciclabili e ciclopedonali di interconnessione tra 42 comuni lombardi. Ben 20 i progetti, di cui 12 nella provincia di Milano, con 60 chilometri di ciclabili di interesse regionale e 100 locale da completare entro il 2020. E, sempre la Regione, partecipa insieme a Comune e Fondazione Cariplo alla realizzazione di un unico percorso ciclopedonale lungo i 130 chilometri del fiume Lambro con orti, coltivazioni, servizi e spazi attrezzati per lo sport all'aperto. Dopo le prime due tappe già realizzate del progetto Re Lambro, ora ci sono 614mila euro per la terza fase che riguarda la parte a nord di Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

➤ IN BICI CON...

Rossi sui pedali da Lecco a Milano per andare in ufficio



L'assessore regionale olimpionico Antonio Rossi (48) in bici

Andrea Guerra

Lecco-Milano, andata e ritorno. Su due ruote. Antonio Rossi, campione olimpico e mondiale di kayak, ora in ufficio ci va così. Non sempre, ma con l'arrivo della bella stagione succede almeno un paio di volte a settimana. Dice che la bicicletta gli è sempre piaciuta: dopo la canoa, si intende. «Ho sempre preferito pedalare piuttosto che correre per gli esercizi defaticanti. Ora da quando ho smesso con l'agonismo riesco a fare qualche granfondo con gli amici». Quest'anno ne farà diverse, compresa la mitica Maratona des Dolomites, totem per tutti i cicloamatori con la passione per le salite.

AL LAVORO Lecco-Milano, dicevamo. L'assessore Rossi arriva a Palazzo Lombardia su due ruote. Si alza di buon mattino, lascia il lago e pedala verso la Madonna. Doccia, giacca e cravatta. E alla sera torna verso casa ancora in sella, in salita. «Abito in uno dei luoghi più magici per il ciclismo. Lecco e le sue salite sono come la Bibbia per chi viaggia su due ruote. Mi alleno così, il lavoro mi impegna molto, soprattutto nei weekend. E allora ne approfitto negli spostamenti». All'alba lascia casa, attraversa la Brianza ed entra a Milano da Nord, da viale Fulvio

Testi: «Il centro è migliorato molto, ci sono diversi percorsi ciclabili. Fulvio Testi invece al mattino non è il massimo: io percorro il controviale, ma ci sono i furgoncini delle consegne che si spostano e bisogna prestare molta attenzione».

CRESCITA La passione per le due ruote tocca naturalmente il suo lavoro e la sua visione della "polis": «Ma devo dire che Milano sta facendo passi da gigante in questo senso. Si sta trasformando, sta crescendo la cultura delle bici e anche il bike sharing ha avuto i suoi preziosi effetti. Bisognerebbe migliorare la tenuta dell'asfalto: vengono fatti molti lavori sulle strade e spesso si interviene solo per rattoppare il manto stradale, spesso a discapito dei ciclisti. Su questo dobbiamo migliorare».

MILANO E DINTORNI Bici da corsa, ruote a profilo alto. Rossi in sella fa sul serio, anche nel tragitto casa lavoro. «Però amo anche girare in modo più spensierato. I dintorni di Milano sono eccellenti: si pensi alla ciclabile della Martesana o dell'Adda, che sono diventate un paradiso. Il turismo sportivo e attivo sta crescendo molto. Sono molto contento di questo, ci sono valli, concorsi e imprenditori che stanno investendo sul cicloturismo e sulla mountain bike e sono convinto che possa essere un asset di crescita per la nostra Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bar e Ristoranti

Fino al 30 aprile

Buoni spesa meno costi ultimi giorni!

PER ACQUISTI

DA 300€	ricevi un buono da	10€
DA 500€	ricevi un buono da	25€
DA 700€	ricevi un buono da	40€

Fino al 30 Aprile potrai avere un buono spesa allegato ad ogni tua fattura. Lo potrai spendere su tutto liberamente (anche sui prodotti in offerta) fino al 7 maggio 2017, senza vincoli di acquisto o soglie minime. E se hai raccolto più buoni, li potrai pure cumulare! I buoni spesa sono calcolati sull'imponibile della fattura IVA esclusa secondo le soglie sopra riportate. I buoni non danno diritto a resto. Dal conteggio della soglia sono esclusi gli importi dei buoni spesa utilizzati. Per maggiori dettagli, rivolgiti alla cassa. Questa operazione Buoni Spesa esclude le fatture con la consegna a domicilio.

Ritornano grandi aiuti concreti per il tuo lavoro.

Segrate (MI), Busto Arsizio (VA), Braone (BS), Rovato (BS), Lonato del Garda (BS), San Martino Siccomario (PV), Crespiatica (LO), Varado (MB). Per maggiori dettagli visita il sito www.altasferacash.it

ALTA SFERA
Cash&Carry



Andrea Caracciolo, 35 anni, in azione ieri. E' a Brescia dal 2012 ma ci era già stato altre 3 volte LAPRESSE

Cagni, vittoria con dedica «Caracciolo, leader vero»

● Dopo il sofferto 1-0 in casa col Benevento l'allenatore sottolinea la generosità del capitano e sprona i suoi: «E' la strada giusta»

Gian Paolo Laffranchi

A fine partita, Gigi Cagni entra in campo e si dirige non verso il gruppo dei giocatori in festa, ma da Caracciolo, esausto sul prato dopo il triplice fischio. «Volevo complimentarmi per la vittoria contro il Benevento innanzitutto con lui. Perché è il capitano e si è comportato da capitano vero», spiega l'allenatore del Brescia. Uno che in carriera, da difensore, è stato prima una bandiera biancazzurra,

poi leader di una storica Sambenedettese. E Caracciolo ha incarnato il suo spirito difendendo da stopper sui corner, lottando su ogni pallone, cercando il gol quando poteva (sfiorato, nel primo tempo, con un destro che ha fatto tremare la traversa).

CAGNI «Le prestazioni portano sempre ai risultati - sottolinea Cagni - . I ragazzi hanno meritato questi tre punti. Sono contento. Dobbiamo migliorare in tante cose, dalla tecnica nei contrasti alla capacità di sfrut-

1

● La vittoria (di ieri) del Brescia nella gestione di Luigi Cagni. In precedenza quattro pareggi (contro Spezia, Vicenza, Entella, Cesena) e una sconfitta (Spal).

tare il contropiede, perché se ti difendi come abbiamo fatto noi nella ripresa devi saper colpire negli spazi, raddoppiare e chiudere i conti. Ma mi rendo conto di quanta pazienza serva con una squadra giovane. Lavoriamo da un mese e questa vittoria contro il Benevento è il frutto delle partite precedenti, dei pareggi e anche della sconfitta con la Spal. Non so se vedremo bel gioco nelle prossime partite, a cominciare dalla trasferta di Ascoli, ma in Serie B ci sono poche squadre in grado di esprimere un gioco frizzante e di qualità. Avevo detto che questa partita doveva essere il prototipo sotto l'aspetto caratteriale per le altre sei che mancano: lo è stata. quindi avanti così».

DIFESA Tornava fra i pali Stefano Minelli, che non è al meglio, ma ha saputo rendersi utile. E uscire imbattuto. Non capitava dal 30 dicembre scorso (0-0 a Trapani). «Lo sappiamo bene che non subire gol è fondamentale, stavolta è andata bene, speriamo di continuare su questa strada - dice il portiere bresciano, classe 1994 - : Siamo stati bravi a difendere questo risultato, ma abbiamo provato anche a spingere in avanti e non siamo stati fortunati nell'episodio della traversa colpita da Caracciolo. Adesso dovremo affrontare un finale di campionato tosto, con tanti scontri diretti. Ben 5 nelle ultime giornate. Lotteremo con coraggio, sapendo che possiamo farcela». «È un successo importantissimo per il nostro cammino - aggiunge Arturo Calabresi, prima centrale e poi terzino - . Vincere senza prendere gol aiuta l'autostima. Dobbiamo diventare bravi ad associare le due fasi. Se ci riusciamo, la salvezza è più vicina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenda e risultati >

ATLETICA

● **BRIANZA DOUBLE CLASSIC** (gi.ro.) La coppia Loris Mandelli (Pol. Carugate) e Dario Rognoni (Cus Pro Patria) si è imposta nella "Brianza Double Classic" in 1 ora e 30 secondi con 2'10" di vantaggio su Simone Pessina (S. Rocchino) e Tito Tiberti (Free Zone). Con oltre 200 coppie al via, la prima formazione femminile è stata quella composta da Chiara Rossi (Atl. Monza) e Barbara Corsini (Gamber) in 1h13:55.

BASKET

● **SANGA QUARTO** (an.gu.) Quarto posto ai campionati nazionali di basket femminile Under 20 per il Sanga Milano di Franz Pinotti. Le ragazze di coach Piccinelli, dopo la sconfitta in semifinale contro Battipaglia (poi laureatesi campionesse), sono state battute 57-44 nella finalina per il terzo da Roma..

CICLISMO

● **JUNIORES** (d.vig.) Andrea Baglioli (Canturino 1902) per il secondo anno consecutivo ha vinto la Coppa città di Cantù anticipando Andrea Barbierato (Energy Team) e Kevin Colleoni (Ciclistica Trevigliese). Successo di Samuele Rubino (Team Lvf) nella 70esima Coppa Dondeo a Cremona dove ha superato Andrea Bartolozzi (Cremonese Arvedi). A Peveranza di Cairate (Va) sprint vincente di Alessandro Donati (Garlaschese) nel Trofeo Industria davanti a Luca Colnaghi (Biringhella).

HOCKEY INLINE

● **RULLO MILANO** (gi.pr.) Il Milano Quanta ha eliminato in 2 partite la Libertas Forlì (6-3- gara-2) e attende di sapere chi tra Verona e Asiago (domani la 'bella') sarà l'avversaria nella serie di semifinali al via sabato (al meglio delle 5).

TENNIS

● **BRAVA BRESCIA** (cr.so.) Miglior risultato in carriera per Georgia Brescia. La 21enne brianzola ha incamerato il titolo del 25 mila dollari di Santa Margherita di Pula, in Sardegna, battendo 6-1 6-2 in finale l'americana Bernarda Pera. Per la lombarda ottavo torneo vinto che le permetterà di fare un bel balzo in avanti in classifica, con tanto di best ranking ed entrata nell'orbita delle qualificazioni degli Slam. Nel Challenger messicano di San Luis Potosi (50 mila dollari, terra), eliminato in semifinale il 29enne canturino Andrea Arnaboldi, superato dallo slovacco Martin per 6-4 6-3.

VARIE

● **ZORZI A CINISELLO** (an. gu.) Stasera a Cinisello Balsamo torna Andrea Zorzi. Alle 21 il campione di pallavolo sarà ospite del Circolo Concordia di via Rimembranze 8 per l'incontro «Una vita sportiva giocata oltre la rete».



LE GROANE IN FIAMME

Un incendio al Parco delle Groane tra Misinto e Cogliate (Mb). Vigili del Fuoco costretti agli straordinari, salvo per poco un maneggio vicino alla zona colpita.

SPORT&POP di GABRIELLA MANCINI



IL SAN SIRO DI PAOLO VALLESI? «PIENO PER LA NOSTRA NAZIONALE»

Quando siamo in conflitto con noi stessi lo siamo con il mondo intero. È il senso di «Pace», il brano che Paolo Vallesi ha cantato con Amara a Sanremo tra i super ospiti e che fa parte dell'ultimo album «Un filo senza fine», brani inediti e classici riarrangiati con un'orchestra sinfonica. Il cantautore fiorentino, giocatore della Nazionale Cantanti, viene spesso a Milano.

«Almeno una volta al mese per lavoro e ho diversi amici. Non dimenticherò mai la prima volta, nel '90, in centro, nell'ufficio di Caterina Caselli: i primi dischi, l'avvio del mio viaggio musicale, poi il successo della "Forza della vita"».

Milano che cosa rappresenta per lei? «È sinonimo di impegno e lavoro, caotica come Firenze, la mia seconda città. Mi piace riscoprire i monumenti, dal Duomo alla Galleria, con mio figlio Francesco».

Se le dico San Siro? «L'emozione di una partita con la Nazionale Cantanti contro i magistrati: era gremito, le grida si sentivano molto di più

rispetto all'Olimpico, non eravamo abituati, un'esperienza indescrivibile. E ricordo diverse partite della Fiorentina contro Milan e Inter, uno stadio poco fortunato per noi, più sconfitte che vittorie».

Ha qualche amicizia tra i calciatori? «Con Pippo Inzaghi, che ho incontrato molte volte. Sono felicissimo per la promozione in serie B con il Venezia, se l'è meritata. Un'amicizia nata sui campi, due anni fa, in vacanza a Formentera».

Il 30 maggio tornerà in campo per la Partita del Cuore contro i Campioni per la ricerca allo Juventus Stadium: si sta allenando? «Certo. Palestra quotidiana e calcetto settimanale. L'attività fisica è indispensabile per tutto, ancor di più nella Nazionale Cantanti: nessuno vuole sfigurare!».



Paolo Vallesi, 52 anni

JAGUAR XE

ACCELERA. SORRIDI. RIPETI.

3 ANNI JAGUAR CARE CHILOMETRAGGIO ILLIMITATO GARANZIA | MANUTENZIONE

ANNOIARSI È IMPOSSIBILE CON JAGUAR XE.

Ogni accelerazione sarà emozionante come la prima, a bordo della nostra berlina sportiva più innovativa ed efficiente, perché è progettata per esaltare i tuoi sensi e per offrirti una guida emozionante e prestazioni eccezionali. E grazie alla trazione integrale All Wheel Drive Jaguar, puoi avere le stesse performance della trazione posteriore con ancora più maneggevolezza e controllo, in ogni condizione.

Vieni a provarla in Concessionaria.

Fino al 30 giugno, la trazione integrale è allo stesso prezzo della posteriore*.

LARIO MI AUTO
Via Mecenate 77, Milano - 02 5099571
Via Petitti 8, Milano - 02 36931600
conciergeria.larioauto-milano@jaguardealers.it - larioauto.jaguar.it

THE ART OF PERFORMANCE

Gamma XE: Consumi Ciclo Combinato da 3,8 a 8,1 l/100 km. Emissioni CO₂ da 99 a 194 g/km. Scopri le soluzioni d'acquisto personalizzate di JAGUAR FINANCIAL SERVICES. Jaguar consiglia Castrol Edge Professional.

*Offerta valida per tutti i nuovi contratti stipulati entro il 30 giugno 2017 solo sulle motorizzazioni disponibili sia con trazione posteriore che integrale: 2.0 Diesel 180 CV e 2.0 Benzina 250 CV.

JAGUAR XE CON JAGUAR CARE

- 3 anni di garanzia ufficiale Jaguar
- 3 anni di manutenzione ordinaria
- 3 anni di assistenza stradale completa
- Chilometraggio illimitato
- In tutta Europa



Palermo, se vai in B perdi valore

● Da Nestorovski a Gonzalez, un patrimonio che sarebbe svalutato dalla retrocessione

Giovanni Di Marco
PALERMO

Un piede e mezzo in B e la prospettiva di una sensibile svalutazione dell'organico. Retrocedere non significherebbe soltanto perdere gli introiti dei diritti televisivi e delle sponsorizzazioni (perdite che comunque andrebbero attutate col cosiddetto paracadute), ma anche una sostanziosa diminuzione del valore dei singoli giocatori, soprattutto quelli per i quali sono stati investite cifre importanti. È il caso di Gonzalez. Zamparini per portarlo in Sicilia nel 2014, sborsò quasi 5 milioni di euro. Impossibile oggi immaginare di recuperare la cifra spesa, a maggior ragione in caso di retrocessione. L'unica cosa certa è che difficilmente il difensore costaricense rimarrà in rosanero. Già la scorsa estate Gonzalez sembrava sul punto di lasciare Palermo, ma nessuna squadra si è mai avvicinata ai 5 milioni chiesti da Zamparini. Figuriamoci alla fine di questo campionato, col giocatore legato al Palermo da un solo anno di contratto e una stagione alle spalle a dir poco da dimenticare.

IN DISCESA Impossibile stabilire con certezza il valore attuale di Gonzalez: tutto dipenderà dalle offerte che arriveranno in viale del Fante, ma per farci un'idea basta guardare il sito internazionale *transfermarkt*, che valuta il centrale del Costa Rica 2,5 milioni di euro. Situazione analoga quella di Bruno Henrique, acquistato la scorsa estate dal Corinthians per una cifra vicina ai 3,5 milioni di euro. Ancora più pesante la perdita «virtuale» se si guarda ad un giocatore come

5

● i milioni di euro spesi per Gonzalez: oggi, secondo il sito *transfermarkt*, vale la metà



● 1 Ilija Nestorovski, 27 anni, è arrivato dall'Inter Zapresic, club croato, per 500 mila euro ● 2 Norbet Balogh, 21 anni, ungherese: il Palermo l'ha acquistato per 5 milioni di euro, commissioni comprese ● 3 Edoardo Goldaniga, 23 anni, 22 presenze e un 1 gol in questa stagione LAPRESSE



A SEI TURNI DALLA FINE

La salvezza? Neppure i precedenti aiutano...

PALERMO

Solo la matematica tiene ancora in vita le speranze salvezza del Palermo. Per il resto, da quando esiste la Serie A a girone unico, non c'è stata una sola squadra che sia riuscita a recuperare 10 punti a 6 giornate dalla fine, scavalcando per altro due squadre, e raggiungendo il proprio obiettivo. L'anno scorso, a questo punto del campionato, il Palermo era terz'ultimo in classifica con 28 punti, in compagnia del Carpi, con una lunghezza di vantaggio sul Frosinone e 6 sul Verona. Al termine della sconfitta interna con la Lazio (0-3), Zamparini aveva deciso di cacciare Novellino e richiamare Ballardini, licenziato a sua volta dopo l'ammutinamento di Verona. La clamorosa rimonta sarebbe iniziata due domeniche dopo. Nelle ultime 6 giornate il Palermo avrebbe fatto 11 punti, lasciando i 3 punti solo alla Juventus.

IL CROLLO L'anno dell'ultima retrocessione, invece, il Palermo di Sannino dopo 32 giornate di campionato occupava la terz'ultima posizione, assieme al Genoa, a 2 punti dal Siena. L'illusione di raggiungere la salvezza sarebbe durata ancora un paio di settimane, fino alla vittoria casalinga con l'Inter. Poi i rosanero sarebbero crollati, chiudendo con 4 sconfitte di fila a quota 32. In quel Palermo militavano Ilicic, Hernandez, Miccoli e il giovanissimo Dybala.

g.d.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giancarlo Gonzalez, 27 anni, difensore centrale costaricano
AFP

Balogh, pagato circa 5 milioni di euro (commissioni comprese). Altro elemento vittima di una pesante svalutazione sarebbe Goldaniga. Il giovane difensore rosanero pagherebbe soprattutto l'annata deludente di cui è stato suo malgrado protagonista.

COME JOSIP Diverse, invece, le considerazioni da fare in relazione a Ilija Nestorovski, l'unico giocatore del Palermo che tifosi e addetti ai lavori «salvano» in questa sciagurata stagione.

L'attaccante macedone - 10 gol finora - è arrivato tra lo scetticismo generale, ma partita dopo partita ha conquistato tutti. Lo scorso gennaio Zamparini lo pagò appena 500 mila euro, lasciandolo fino a giugno all'Inter Zapresic. Un'intuizione vincente quella dell'ex presidente che potrebbe trasformarsi anche nell'ultima plusvalenza della sua era.

Nonostante il valore acquisito dal giocatore, però, non c'è dubbio che anche un suo eventuale addio post-retrocessione subirebbe gli effetti negativi della svalutazione. Un po' com'è successo con Ilicic, che il Palermo nel 2014 non riuscì a dar via per più di 9 milioni. E dire che nel caso dello sloveno si era in presenza di un giocatore molto più giovane e ben più dotato tecnicamente.

E LA CINA? Baccaglioni nelle settimane scorse ha lasciato intendere che il Palermo in B potrebbe ripartire proprio da Nestorovski, ma ad oggi non si può escludere nulla. Anche per

Nestorovski il valore di mercato verrebbe decretato dal numero di offerte e dalla disponibilità delle contendenti. In linea teorica si può affermare che se a richiederlo, dovessero essere solo un paio di squadre italiane, Nestorovski potrebbe fruttare una cifra relativamente

modesta (6-7 milioni). Se invece, sul macedone dovessero piombare club di campionati più ricchi (Inghilterra o Germania), allora il Palermo potrebbe sperare di venderlo per una cifra superiore ai 10 milioni. Ma c'è un'altra ipotesi: la Cina. Secondo Baccaglioni a fine febbraio il club di viale del Fante avrebbe rifiutato addirittura 20 milioni di euro da un club della Premier League cinese, un rifiuto dettato dalla speranza di poter ancora conquistare la salvezza. Ovvio che se dovesse giungere un'offerta da Pechino, qualsiasi logica di mercato andrebbe a farsi benedire (per *transfermarkt*, giusto per dare un'idea, Nestorovski ad oggi vale poco meno di 4 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9

● i milioni che il Palermo incassò per Ilicic nel 2014, dopo la retrocessione in Serie B

IL RIFIUTO

20

i milioni di euro che il Palermo, secondo Baccaglioni, avrebbe rifiutato dalla Cina per Nestorovski

PONTI DI PRIMAVERA A MALTA

Viaggio in Catamarano andata e ritorno a partire da **€ 75,00** diritti inclusi

BAMBINI GRATIS*

*Con ogni 2 adulti che viaggiano insieme, i primi 2 bambini (da 4 anni fino a 14 anni non compiuti) sono GRATIS al netto di diritti e supplemento carburante (dove dovuto)

VIRTU FERRIES
il vostro catamarano per Malta!
0932.811811 - 095.7031211

*Per info e condizioni sull' offerta
www.virtuferries.com

TUTTENOTIZIE SICILIA & CALABRIA

● Il patron del Crotonese, Gianni Vrenna, furioso per gli arbitraggi di Torino e Firenze ma è sicuro che arriverà la salvezza. Trapani k.o. a Ferrara ma vivo

SERIE A

Vrenna non ci sta «Che ingiustizie contro il Crotonese Ma ci salviamo»

● Il presidente furioso per gli arbitraggi di Torino e Firenze
«Resto fiducioso»

Luigi Saporito
CROTONE

È stata una Pasqua dal retrogusto amaro per i tifosi del Crotonese che hanno visto la loro gioia, per aver conquistato un punto preziosissimo a Torino, tramutarsi in delusione per l'inattesa vittoria dell'Empoli in casa della Fiorentina. Una vittoria, quella degli empolesi, che nessuno aveva messo in conto. La delusione si è trasformata in rabbia quando poi si è capito come l'Empoli ha racimolato la vittoria a Firenze, che porta a 5 i punti di vantaggio sui rossoblù.



Il presidente del Crotonese Gianni Vrenna, 57 anni PIPITA

NON CI FERMERANNO In casa Crotonese hanno fatto fatica a metabolizzare il rigore assegnato a Belotti (lo stesso Mihajlovic lo ha messo in dubbio) ma quello assegnato in pieno recupero alla formazione di Martusciello ha fatto andare su tutte le furie i supporters calabresi e non solo loro. «Non-

stante tutto sono fiducioso. Ci salveremo contro tutto e tutti e anche di fronte a tante ingiustizie. Non ci fermeremo di fronte a niente e continueremo a lottare fino alla fine, fino all'ultimo secondo dell'ultima giornata di campionato, a cominciare dalla prossima gara di Genova contro la Samp», afferma il presidente Gianni Vrenna. Più maliziosi i pensieri dei tifosi del Crotonese. «Altro che biscotto - è una delle battute circolate in città -. Quello di Firenze è stata una vera e propria cuzzupa (classico dolce da forno pasquale calabrese, ndr) e se hanno deciso di farci retrocedere forse questo è l'unico modo possibile visto che sul campo non ci arrenderemo di sicuro».

PANCHINA SUPERSTAR Ma nonostante tutto sono arrivate risposte positive soprattutto dalle seconde linee che hanno contribuito ad acciuffare il pareggio contro Belotti e compagni. Simy e Nalini, partiti dalla panchina, hanno tolto le castagne dal fuoco a Nicola. Il nigeriano ha trovato il suo secondo centro in campionato con la maglia del Crotonese (a segno nella sfortunata gara persa a Pescara contro l'Atalanta per 1-3 e in gol anche in Coppa Italia nella sconfitta per 2-1 di Verona contro l'Hellas) ribadendo in rete un assist di testa di Nalini, andato a contendere un pallone aereo a Baselli ma soprattutto al portiere Hart. E lo stesso poi ha levato sui piedi di Boyè, una manciata di secondi dopo, il pallone della vittoria per i granata. Insomma il Crotonese è vivo e vegeto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERIE B/2-1 PER L'ASPAL

Che rimpianti «Noi ingenui Ma ho visto il vero Trapani»

● Calori: «Siamo stati all'altezza della capolista È mancato solo il risultato»

Alessandro Sovrani
FERRARA

«Ho visto due partite». Inizia così la disamina finale post Spal-Trapani di Alessandro Calori, che proseguendo spiega: «Abbiamo disputato un ottimo primo tempo, sia come atteggiamento che per intensità. Abbiamo chiuso bene ogni iniziativa della Spal, proponendoci anche pericolosamente in avanti, andando meritatamente in vantaggio al riposo».

RIMONTA Poi nella ripresa il ribaltone che Calori ana-



Il provvisorio 0-1 firmato da Antonino Barillà, 29 LAPRESSE

lizza così. «Ci siamo abbassati troppo, complice anche un nostro calo dal punto di vista fisico, concedendo troppo campo agli avversari che non si sono fatti pregare per approfittarne». E così sono arrivate le due reti che hanno fissato il 2-1 per la Spal: «E pure un po' di sfortuna, perché sulla prima rete la

deviazione di Legittimo ha modificato la traiettoria della conclusione di Antenucci, mentre in occasione del raddoppio siamo stati molto ingenui, non riuscendo a leggere, come avremmo dovuto, l'esecuzione del calcio da fermo tra Schiattarella e Antenucci».

FUTURO Calori poi prova a guardare al futuro con ottimismo: «Sono contento della prestazione offerta dai miei ragazzi, indipendentemente dal punteggio finale, nel contesto di una bella partita, dove noi complessivamente siamo stati all'altezza della capolista - dice l'allenatore -. Avevamo preparato bene la partita e questo in qualche modo ci consola. Eravamo riusciti nel primo tempo a limitare la Spal proprio lì dove di solito riesce ad essere più efficace, impedendo ai loro esterni di rendersi pericolosi convergendo verso l'interno dell'area. Mi soddisfa anche l'atteggiamento emerso dalla prestazione dai miei, che nonostante affrontassimo un avversario forte, in un contesto di entusiasmo particolare, hanno saputo riversare in campo sia personalità che forza mentale. Peccato solamente che il punteggio non sia stato dalla nostra parte. Non abbiamo mollato fino all'ultimo, come testimonia l'intervento decisivo di Meret sulla conclusione di Manconi al 93'. Rimpianto che non fa rima con pareggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGA PRO

Schiaffo Pisseri «Catania ridicolo e senza carattere»

● Il portiere: «Qualcosa non va. Ci servono punti e dobbiamo reagire: contano i fatti»

Giovanni Finocchiaro
CATANIA

Per il rendimento offerto durante l'intera stagione regolare, il portiere Emanuele Pisseri ha voce in capitolo. Il numero uno del Catania all'indomani della sconfitta interna con il Cosenza ha confermato i mali di un gruppo che dopo il k.o. di Agrigento, eravamo alla sesta giornata di ritorno, non s'è più ripreso.

RENDIMENTO RIDICOLO Le parole di Pisseri sono dure, ma fotografano il momento negativo dei rossazzurri: «Abbiamo offerto un rendimento ridicolo. Tutti quanti. Quando si prendono gol dopo duelli persi o su palla inattiva qualcosa non funziona, è evidente. E, allora, capitano sconfitte come quella con il Cosenza. Siamo mancati sul piano caratteriale, anche questo particolare è sotto gli occhi di tutti». Il Catania dovrà affrontare le ultime tre partite con il fiatone perché deve ancora raggiungere la salvezza ma-

tematica. I play off sono alla portata, ma nessuno ne parla apertamente, anche se Pisseri non vuole gettare la spugna: «Bisogna fare punti e poi si vedrà. Per il momento prepariamo la partita di Monopoli al meglio. I conti li faremo alla fine, ma inutile dare spazio allo scoramento. Lavoriamo con tutta la concentrazione possibile». Il Catania ha anche una rosa ridotta per gli infortuni. Ancora fuori Bergamelli, Biagianti, Di Cecco, mentre potrebbe non recuperare Drausio che si è infortunato contro i cosentini: «Il k.o. con il Cosenza, per come è maturato, mi ha ricordato la sconfitta interna con il Melfi - ha ammesso Pisseri - siamo mancati sul piano caratteriale, ma bisogna reagire subito e con i fatti, non certo a parole». Un pareggio a Monopoli metterebbe il Catania nelle condizioni di evitare matematicamente i play out. Se dovesse arrivare un successo lo scenario potrebbe improvvisamente mutare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Pisseri, 25 anni LAPRESSE

CATANZARO

OGGI VIA AGLI ALLENAMENTI IN SEI SONO DA VALUTARE (a.c.m.) Oggi pomeriggio la ripresa dei allenamenti del Catanzaro prevista a Giovinò. I pensieri dei giallorossi sono rivolti al derby in trasferta con la Vibonese di domenica (ore 14.30): solo una vittoria manterrebbe vive le speranze di evitare i play out. Il tecnico Erra deve recuperare gli infortunati Sabato, Sirri, Cunzi, Pasqualoni, Carcione e Pagano. I primi quattro dovrebbero superare le rispettive noie muscolari. Al rientro dalla squalifica Esposito e De Lucia.

MESSINA

ESAME PER PALUMBO DE VITO TORNA DISPONIBILE (p.r.) Oggi il Messina tornerà ad allenarsi dopo la disfatta casalinga subita ad opera del Melfi. I giallorossi, per evitare la coda dei play out, dovranno raccogliere il massimo dalle ultime tre sfide che restano da giocare. L'infermeria, però, rimane affollata. Oggi esame strumentale per Palumbo, infortunatosi al ginocchio. Ancora indisponibili Anastasi e Plasmati, Lucarelli spera di recuperare Mancini e Rea. Contro il Lecce tornerà De Vito, squalificato nel precedente turno.

VIBONESE

FRANCHINO CHIEDE SCUSA OGGI SI RIPRENDE IL LAVORO (mi.fa.) Pasqua indigesta per la Vibonese che ha mal digerito il pari di Pagani, il secondo consecutivo. I giocatori rossoblù sono stati ancora una volta rimontati a causa di un'ingenuità. Franchino ha chiesto scusa ma il fallo di reazione che ha causato il rigore gli costerà almeno una giornata di squalifica. Salterà di sicuro il derby fratricida in programma contro il Catanzaro, un autentico spareggio salvezza. L'allenatore Campilongo ha concesso ai suoi uomini due giorni di riposo. La ripresa della preparazione è fissata per oggi pomeriggio.

SIRACUSA

AZZURRI PRONTI AL RISCATTO PATRON CUTRUFO HA FIDUCIA (f.g.) A Catanzaro è andata male, pazienza. Ma non possiamo certamente dimenticare quanto di buono fatto dalla squadra fino a questo punto del campionato. Nessun dramma per il presidente del Siracusa, Gaetano Cutrufo, dopo la sconfitta per 1-0 di sabato pomeriggio nella tana dei giallorossi. Da oggi i ragazzi guidati da Andrea Sottit torneranno ad allenarsi per preparare l'impegno casalingo di domenica quando al De Simone arriverà la Paganese.

REGGINA

CORALLI È DA RECUPERARE RIECCO PORCINO E CUCINOTTI (r.d.l.) Riprendono oggi gli allenamenti dei ragazzi di mister Zeman, dopo i due giorni di riposo coincidenti con le festività pasquali. Domenica prossima arriva allo stadio Granillo la Virtus Francavilla (inizio alle ore 14.30) e torneranno a disposizione Porcino e Cucinotti, che hanno scontato la giornata di squalifica. Sono da verificare invece le condizioni di capitano Coralli, assente a Foggia per infortunio, e che Zeman spera di recuperare per la sfida contro i pugliesi.

BASKET

RAGUSA SI ARRENDE NELLA PRIMA SEMIFINALE Arriva la prima sconfitta dell'era Recupido, per la Passalacqua Ragusa: 1-0 per Schio nella semifinale playoff donne. Siciliane sempre a inseguire nel punteggio, che alla fine si è fissato sul 78-59. Domani si replica ancora al Palaromare. «È stata senza dubbio la peggiore partita della mia gestione - commenta Gianni Recupido - ed è stato merito del loro ottimo inizio e del nostro cattivo approccio. Diciamo che noi abbiamo provato a giocare di fioretto, loro invece hanno giocato di sciabola, e dobbiamo giocare di sciabola anche noi. Sicuramente dobbiamo cambiare atteggiamento».

LEGA PRO/2

Felice e dimagrito Ora l'Akragas si gode Klaric

● Arrivato con qualche chilo di troppo, è diventato un beniamino: «I miei gol per la salvezza»

Salvatore Mandracchia
AGRIGENTO

Nell'Akragas dei giovani c'è un ambizioso 22enne che non ha perso tempo per ritagliarsi un posto nel cuore dei tifosi. A Danijel Klaric sono bastati appena 2 mesi e 2 gol per entrare nella galleria dei beniamini. Arrivato nell'ultimo giorno di mercato si è svincolato dalla Fidelis Andria dove lo scorso agosto era approdato dallo Sturm Graz carico di stimolanti prospettive. Invece solo 4 presenze e nessun gol. Una miseria per un giovane di belle speranze già confrontatosi con la serie A austriaca. L'Akragas è stata una soluzione forzata quanto avventurosa. Difficile accettare una società con due presidenti dimissionari e afflitta da una classifica per nulla incoraggiante. «Avevo voglia di giocare - dice l'attaccante austro-croato - stare fermo non mi avrebbe giovato. Ho scelto e non mi pento». Il suo approdo ad Agrigento lo si deve all'intuito di Peppino Tirri che, concluso il mercato di riparazione, ha lasciato l'Akragas.

PUNTO FERMO In questo percorso accidentato Klaric è diventato un punto di forza dell'Akragas. Si sobbarca chilometri e chilometri, sa fare le due fasi, esibisce ritmo e solidità, allunga la squadra quando serve e dopo aver segnato una rete importante a Messina ha concesso il bis contro la Casertana. Successo fondamentale per la ricerca della salvezza. «Sono contento di quello che sto facendo. Quando si segnano gol pesanti la soddisfazione è doppia». Arrivato con qualche chilo in più si è messo a lavorare senza risparmiarsi. Ha avuto qualche guaio muscolare, ma Lello Di Napoli gli ha ridato la maglia da titolare quando le sue condizioni sono migliorate. «Lottiamo per salvarci, c'è da soffrire ma siamo abituati - dice lui -. Le prossime due partite sono difficili. Tutto dipende da noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Danijel Klaric, 22 anni SAYA

tuttoPuglia



Bari

«Bari punito da un tiro e mezzo»

● Colantuono e il 2-0 di Carpi: «Periodo sfortunato, non mi sento in discussione»

Davide Setti
CARPI (MODENA)

La fotografia del momento nero del Bari nelle gare fuori casa è tutta nel finale del match perso a Carpi. Dopo il 2-0 firmato da Mbakogu, i quasi 500 tifosi pugliesi giunti al Cabassi iniziano a contestare la squadra («Vergognatevi» il coro ripetuto più volte) e al fischio finale di Aureliano quasi tutti i giocatori del Bari rientrano a testa bassa verso gli spogliatoi. Restano in mezzo al campo soltanto capitano Moras e pochi altri, poi Cassani dal tunnel richiama i compagni a tornare in campo e mestamente un gruppetto di una decina di giocatori va verso la curva degli ospiti, ma viene subito respinta dai tifosi che continuano a inveire.

AMAREZZA Un finale amaro, dopo il quinto k.o. di fila fuori casa che riporta la squadra di Stefano Colantuono, scavalcata anche dal Carpi, all'11° posto, fuori dalla zona playoff. Anche se per il tecnico pugliese la sua squadra non meritava di perdere. «Il Carpi è stato aiutato dalla fortuna – spiega Colantuono, unico in casa pugliese a presentarsi nel dopo gara – basta vedere come è nato l'autogol dell'1-0, in cui ci abbiamo messo del nostro. Fino a quel momento la gara stava viaggiando sul filo dell'equilibrio. Anzi, le due chance prima del gol erano state nostre. Il vantaggio ha messo la gara sui binari che voleva il Carpi, che è molto abile in contropiede, non purtroppo non siamo stati in grado di riuscire a riequilibrarla».

MOMENTO NO Colantuono però non ha nulla da rimproverare ai suoi sotto il profilo dell'impegno. «La squadra ci ha provato e ha lottato – prosegue – ha fatto quello che poteva fare. Diciamo che è un momento in cui non ci gira bene né in campo né fuori, dove perdiamo giocatori con grande facilità. Dopo Brienza, che per noi è una pedina fondamentale, prima della gara nel riscaldamen-



Il 2-0 del Carpi firmato da Jerry Mbakogu (a destra), 24 anni, al 24' della ripresa: per il Bari di Colantuono 5° stop di fila fuori casa L'ESPRESSO



Stefano Colantuono, 54 anni, al Bari dal 7 novembre L'ESPRESSO

to si è fatto male anche Floro Flores che ha sentito un indurimento alla coscia. Più in generale tutti i rinforzi di gennaio, che pensavamo in questo finale potessero arrivare al top della forma, stanno avendo qualche problema e spesso siamo con gli uomini contati. È un momento difficile, soprattutto fuori casa, ma stiamo cercando di restare attaccati al treno dei playoff».

ANALISI Il tecnico pugliese torna poi sulla sua analisi del match e sulle 5 sconfitte di fila fuori casa. «In campo non ho visto un Carpi nettamente superiore – ribadisce –. Era una gara equilibrata, poi lo 0-1 ci ha scombinato i piani. È vero che fuori casa facciamo fatica, ma nelle ultime tre gare esterne abbiamo preso tre tiri in porta e subito tre sconfitte. Gli

altri creano un'occasione e mezza e segnano, noi invece no. Il problema è che noi dobbiamo cercare di fare qualcosa di più di quello che facciamo. Solo tre gol fatti nelle ultime otto giornate? I numeri dicono questo. Ma nemmeno gli altri ci mettono sotto. Io non ricordo nemmeno questa volta parate decisive di Micai».

Il tecnico non si sente in discussione, nonostante la contestazione dei tifosi. «Quando sono arrivato bisognava mettere a posto la classifica e lo abbiamo fatto, visto che eravamo più vicini ai playoff che ai playoff, che ora comunque distano ancora un solo punto. I playoff sono ancora raggiungibili, ma dobbiamo fare punti fuori casa. Ai tifosi chiedo di stare vicini alla squadra, solo loro possono darci la spinta necessaria per andare avanti. Le somme le tireremo solo alla fine».

IL NUMERO
486

I minuti senza gol fuori casa. L'ultimo di Galano al 9' s.t. nel 4-3 a Benevento. Era il 24 febbraio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 DOMANDE A...

PIETRO MAIELLARO
AL BARI DALL'87 AL '91



«Che figuracce Squadra senza personalità»

● Il Bari è caduto per la quinta volta di fila fuori casa. Playoff ancora più lontani. C'è una ragione che spiega questo sfacelo?

«Un disastro! Una squadra che perde più volte in trasferta, senza mai fare gol, manca di personalità. Lo stop di Brienza non giustifica tante figuracce. Domina la paura, fuori casa il Bari si scioglie. Puoi andare sotto, ma se non trovi mai la forza di reagire...».

● In casa il Bari fa bene. Può battere il Verona?

«È la chance più ghiotta per dare un senso al finale di stagione. Anche il Verona ha problemi, ma spesso glieli risolve Pazzini. Non resta che cancellare le ultime pagine e badare ai fatti. Finora ho sentito molte chiacchiere. Penso ai tifosi. Vanno amati e rispettati, con prestazioni ben più sanguigne».

● Il Frosinone, terzo, ha 8 punti sulle quarte. Quanto teme che saltino i playoff?

«Il rischio è elevato. Un altro strappo e addio... Per il Bari sarebbe ancora più vergognoso non fare i playoff. Ma se battesse il Verona...».

Franco Cirici

I GRANDI MAESTRI DELL'ARTE



Le inedite monografie raccontate da Philippe Daverio

Una raccolta di volumi interamente nuovi dedicati ai più grandi artisti di ogni tempo e introdotti da Philippe Daverio che, con sguardo originale e coinvolgente, ci accompagna alla scoperta di capolavori straordinari. Attraverso la narrazione chiara e appassionata di importanti storici dell'arte, ogni monografia ripercorre la vita del pittore, analizza le sue opere più significative e racconta il contesto storico e artistico. Un affascinante percorso per conoscere e apprezzare l'arte.

Leonardo è in edicola dal 14 aprile a €6,90*

ACQUISTA ONLINE SU **gazzetta dello sport**

artedossier

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

*Oltre il prezzo del quotidiano. Prezzo delle uscite successive €6,90 oltre il prezzo del quotidiano. Collana composta da 30 uscite. L'editore si riserva il numero complessivo delle uscite. Servizio clienti 0263797510.

TUTTENOTIZIE PUGLIA & BASILICATA

● Lo sprint del campionato tra chi vede la B, chi si proietta già sui playoff e chi insegue la salvezza: quanti brividi a tre giornate dalla fine

MATERA

D'EGIDIO ALLA CARICA TRA UNIVERSITÀ E CALCIO (f.t.) Si riprende a lavorare nel pomeriggio. Dopo la pausa pasquale, Matera in campo allo stadio XXI Settembre-Franco Salerno in vista della trasferta di Caserta di domenica. Gara che potrebbe essere anticipata a sabato dovendo i lucani affrontare mercoledì 26 aprile fuori casa il Venezia per la finale di ritorno di Coppa Italia (andata 1-0 per i lucani). Andrea D'Egidio, secondo portiere in prestito dall'Ascoli, dà la carica: «Peccato per le tante occasioni perse. Vogliamo blindare il terzo posto e poi nei playoff tutto potrebbe accadere». Oggi, solo qualche ora prima dell'allenamento, sosterrà l'esame di anatomia. È iscritto al primo anno di Scienze motorie all'università di Basilicata.

ANDRIA

INFORTUNI E CALENDARIO NON AIUTANO FAVARIN (g.e.) L'ennesimo scivolone interno ha di nuovo complicato il percorso dell'Andria in proiezione playoff. La vittoria in trasferta a Francavilla aveva riacceso le speranze. In casa, invece, la squadra di Favarin non riesce a decollare nel girone di ritorno (2 vittorie, 2 pari e 4 sconfitte). L'ultimo stop col Fondi è stato lo specchio delle difficoltà al degli Ulivi: assoluta sterilità offensiva e gol al passivo alla prima indagine. Nonostante la frenata, l'Andria ha ancora un piede nei playoff. L'obiettivo appare arduo da raggiungere se si considera il difficile calendario (Juve Stabia e Lecce in trasferta, Reggina in casa), ma un aiuto potrebbe arrivare presto. Infatti a Castellammare rientrerà Croce e Favarin spera di riavere anche Aya e Cianci.

FRANCAVILLA

NZOLA TORNA AL GOL LA VIRTUS PUÒ RIPARTIRE (g.a.) L'1-1 contro la Juve Stabia restituisce una Virtus Francavilla in crescita. Antonio Calabro ha rilanciato il gruppo storico: Gallù, capitano contro i campani, De Toma, Galdean. In più ha avuto conferme sul piano del gioco. Rimangono però i problemi dal punto di vista fisico: la squadra è falcidiata dagli infortuni. La ricaduta a Casadei (adduttore) e l'infortunio di Idda (ancora da valutare) sono solo gli ultimi. Ancora out Ayina (costola rotta) e Pastore (contrattura). A Reggio Calabria domenica tornerà Abate, dopo la squalifica. Il lato positivo è il ritorno al gol di Nzola, a digiuno da due mesi. Il gol davanti al proprio pubblico invece mancava da un girone: l'ultima volta fu contro la Reggina. La Virtus avrà bisogno anche di lui.

MONOPOLI

DERBY SCACCIA INCUBI ORA LA SVOLTA IN CASA (l.s.) Scacciato un incubo. La vittoria allo Iacovone ha permesso al Monopoli di mettere in soffitta il digiuno di successi nel ritorno e nel 2017. Dopo 119 giorni sono tornati i tre punti che mancavano dal 17 dicembre. Anche allora in uno scontro diretto esterno, 2-1 ad Agrigento. Col Zanin-bis 4 punti in 2 gare, gli stessi di Bucaro in 8 partite. Ultime due gare, Melfi (1-1) e trasferta di Taranto (0-1), nelle quali si è rivisto Genchi fare la differenza. Prestazione da leader e due gol che hanno ridato slancio alle chance salvezza. La quinta vittoria in trasferta della (doppia) gestione Zanin ha spazzato le streghe della retrocessione diretta e rappresenta il trampolino verso la salvezza che passa dal Venezia dove il Monopoli ha conquistato solo 15 dei 37 punti totali.

LEGA PRO

La lunga attesa del Foggia in una città tutta rossonera

● Per la trasferta con il Fondi la società chiede uno stadio più capiente

Emanuele Losapio
FOGGIA

È un Foggia da dieci e lode. La squadra di Stroppa è andata oltre il record delle nove vittorie consecutive di Marino della stagione 2002-2003 e viaggia con il vento in poppa a vele spiegate verso la serie B. La decima consecutiva è un suggello al migliore campionato di sempre dei rossoneri. Mai nessuno, nei 97 anni precedenti di storia del Foggia, era riuscito a conquistare così tante vittorie, un record che Agnelli e compagni potrebbero ancora migliorare se dovessero continuare a vincere nelle ultime tre di campionato. Due trasferte a Fondi e Cosenza, inframmezzate dall'ultima allo Zacheria con il Melfi: è questo il programma che attende il Foggia fino al 7 maggio.

ARITMETICA Per raggiungere la serie B manca ancora un punto. Nella trasferta di Fondi basterà pareggiare (ammesso



I rossoneri festeggiano così dopo la gara con la Reggina L'ESPRESSO

che il Lecce vinca) per potere avviare ufficialmente la festa promozione. Foggia si sta preparando al grande evento, questa volta la scaramanzia è stata abbandonata per lasciar spazio ai preparativi del grande ritorno nella serie cadetta. In poche ore le strade hanno iniziato a colorarsi di rossonero, come funghi sono spuntate bandierine e nastri, a pochi giorni dalla sfida che potrebbe essere la partita che scriverà la storia del club rossonero. Anche il tecnico Stroppa si è lasciato an-

2.28

● È la media punti del Foggia in campionato: frutto di 80 punti conquistati in 35 partite. È lo score più alto di sempre nella storia del club rossonero

dare, dopo il successo con la Reggina: «Ci siamo quasi...». Non capita sempre di vincere dieci gare di fila in un campionato così difficile come quello di Lega Pro. Gli stessi giocatori sono consapevoli di aver compiuto una vera e propria impresa. Nessuna squadra professionistica in Europa ha fatto meglio del Foggia nelle ultime 10 giornate. Nelle 15 gare disputate nel 2017 la formazione rossonera ha perso una sola volta a Taranto (1'11 febbraio) e poi le ha vinte tutte. Una marcia trionfale avviata con i successi negli scontri diretti interni con Matera, Juve Stabia e Lecce, più quelli con Paganese e Reggina, oltre alle vittorie in trasferta con Catania, Casertana, Vibonese, Agrigento e Catanzaro. Una cavalcata che ha creato una lunga attesa per il salto in B che i tifosi sperano possa concludersi domenica a Fondi.

RIPRESA Intanto, oggi è stata fissata la ripresa degli allenamenti dopo due giorni di riposo per la Pasqua. La società si sta muovendo per chiedere al Fondi di giocare l'incontro in uno stadio più capiente (forse a Latina), vista la grande richiesta da parte dei tifosi per guardare la partita che potrebbe segnare il ritorno in B, 19 anni dopo l'ultima retrocessione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO I PLAYOFF

Lecce, sei secondo E la storia dice che vale mezza B

● Nel 2014 e nel 2016 chi ha chiuso così la stagione è poi salito dopo gli spareggi Il Como è l'eccezione

Marco Errico
LECCE

Si riparte dalla certezza del secondo posto. Dopo il pari di Matera anche l'aritmetica garantisce la piazza d'onore per il Lecce, nel girone C. I giallorossi approderanno dunque direttamente al secondo turno dei playoff, saltando la prima fase, e si ritroveranno di fronte la vincente della sfida tra la sesta e la settima del girone B (attualmente Gubbio e Sambenedettese). Un vantaggio non da poco, anche sul piano psicologico. La storia degli ultimi tre campionati insegna che il secondo posto nella stagione regolare può valere mezza B. Nel 2013-14 hanno conquistato la promozione attraverso i playoff Pro Vercelli e Frosinone, entrambe seconde nei gruppi A e B nella stagione regolare (c'erano ancora due gironi e altrettante promozioni previste nella seconda fase). Unica eccezione nel 2014-15 (nuova formula



Franco Lepore, 31 anni, è il capitano del Lecce L'ESPRESSO

con una sola promossa dai playoff), quando il Como era riuscito a sorprendere tutti, arrivando in B dopo il quarto posto in campionato. Lo scorso anno, poi, la finale playoff aveva messo di fronte Pisa e Foggia, seconde nei gironi B e C.

DUBBI I precedenti recenti lasciano intendere che la seconda piazza non ha solo un valore simbolico. Oggi riprende la preparazione in vista del Messina. Out Cosenza per squalifica (a rischio anche Padalino allontanato dalla panchina a Matera). Da valutare poi Mancosu, Doumbia, Drudi e Giosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI IN CAMPO

Ultimo e in crisi Il Taranto a caccia di punti salvezza

● Uomini contati contro la Paganese nella gara rinviata per l'aggressione a tre rossoblù

Luigi Carrieri
TARANTO

Domani si torna in campo. Con quale spirito è tutto da vedere. Il Taranto, ora ultimo in classifica (un punto nelle ultime sei partite), proverà in casa con la Paganese (ore 14.30) a rilanciare l'obiettivo salvezza. Il tecnico Salvatore Ciullo, nel post Monopoli, ha manifestato tutta la sua frustrazione per una situazione complicata. La squadra è a pezzi e ridotta al minimo. Fare la formazione e mettere in campo 11 giocatori credibili è impresa ardua. In previsione della gara di recupero della sfida rinviata per l'aggressione subita dai tre giocatori rossoblù, sono diversi gli acciaccati. In difesa Som sembra difficilmente disponibile. A centrocampo, per varie ragioni, Maiorano, Guadalupi e Pirrone non sono al top. De Giorgi, Lo Sicco e Magnaghi, un elemento



Salvatore Ciullo, 49 anni, guida il Taranto che è ultimo L'ESPRESSO

per reparto, è uscito malconco dal derby di sabato.

TENDENZA La sensazione è che non ci siano le forze, fisiche e mentali, per tentare di invertire la tendenza. Almeno trovare le energie almeno per evitare l'ultimo posto con retrocessione diretta. Di qui lo scoramento che ha invaso l'ambiente. Le presenze allo Iacovone si sono sempre più ridotte. Quota tremila spettatori si raggiunge ormai a stento. Restano quattro partite per impedire che lo sforzo della scorsa estate di presentarsi domanda di ripescaggio vada in frantumi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BASKET

BRINDISI SI RILANCIA SACCHETTI CI CREDE (f.d.s.) «Battere Milano dà sempre quel quid in più», ha confessato coach Meo Sacchetti, parlando della vittoria (70-69) conquistata da Phil Goss e soci sull'EA7. Brindisi, passa così dalla depressione (sconfitta sette giorni prima con Pesaro) alla collettiva esultanza per il successo sul quintetto di Repesa. Ed ora, a tre giornate dal termine della stagione regolare e ancora con due gare esterne e quella in casa con Capo d'Orlando, si guarda con rinnovato ottimismo alla possibilità di conquistare un posto nella griglia dei playoff. Quest'ultimo era e resta l'obiettivo di un'intera città che, mai come questa volta, ha anche puntato il dito sull'Amministrazione comunale sulla questione riguardante il palazzetto. Dal 2018 (nella prossima stagione la regola varrà solo nei playoff), la Fip vieterebbe la partecipazione alla Lega A se ogni club non potrà contare su una struttura da almeno 5 mila spettatori.

TROFEO DELLE REGIONI 4° LA PUGLIA UNDER 14

Quarto posto per la selezione under 14 maschile di Puglia, al Trofeo delle Regioni, svoltosi in Abruzzo. La rappresentativa allenata da Alba ha sfiorato il podio, perdendo la finalina con Emilia Romagna per 76-67. Per il comitato della presidente Gonnella è il secondo risultato nella storia del torneo.

TENNIS

CHALLENGER DI BARLETTA AL BRITANNICO BEDENE

Il britannico Aljaz Bedene vince per la terza volta il challenger «Città della Disfida» (montepremi 43 mila euro), dopo i successi conquistati nel 2011 e nel 2012. Il tennista di origini slovene ha superato il giorno di Pasqua in finale il portoghese Gastao Elias sul campo centrale del circolo tennis Hugo Simmen di Barletta. La minaccia della pioggia non ha smorzato l'entusiasmo del pubblico pugliese dopo una settimana di grande partecipazione. Presenze ripagate dallo spettacolo offerto dai due finalisti che hanno confermato l'altissimo livello raggiunto dalla competizione organizzata da Enzo Ormas, anche direttore tecnico del torneo. All'inglese, numero 76 nel ranking Atp, sono bastati due set (7-6, 6-3) e 128 minuti di gioco per aggiudicarsi la 18ª edizione dell'open barlettano.

VELA

A BARI LE ELIMINATORIE PER MONDIALI ED EUROPEI

Bari sulla cresta dell'onda dal 22 al 25 aprile con la prima selezione nazionale della classe Optimist, valida per la qualificazione a Europei e Mondiali di classe di quest'anno. Sarà il Circolo della Vela Bari a ospitare i 160 giovani timonieri provenienti da tutta Italia. Dopo le selezioni Interzonali disputate in tutta Italia due settimane fa, infatti, è pronta la lista degli ammessi alla prima delle due selezioni nazionali Optimist al termine delle quali si formeranno le squadre azzurre per i campionati europei e mondiali Optimist 2017. Con la sua organizzazione sempre eccellente il Circolo della Vela Bari trasformerà per quattro giorni i pontili della sede nautica al Teatro Margherita nel palcoscenico su cui si svilupperà la trama del primo capitolo della storia che condurrà gli italiani verso i massimi Campionati della stagione di classe. Al termine della selezione saranno selezionati i primi 120 classificati della flotta che passeranno alla seconda selezione prevista a Ravenna i primi di giugno.